TEATRO LIRICO SPERIMENTALE
DI SPOLETO
"A. BELLI"
TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA

2021
75
Anni

Sol LeWitt, particolare da "Wall Drawings - Bands of Colors 951" - Spoleto Galleria d'Arte Moderna - Foto R. Spinella - Per gentile concessione degli aventi diritto

STAGIONE LIRICA SPERIMENTALE 2021

MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Umbria
Città di Spoleto
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO
Fondazione Francesca, Valentina e Luigi Antonini

Battistina Vargiu

PRESIDENTE F.F. DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE

Testo in occasione del Concerto celebrativo per i i 75 anni di attività dell'Istituzione

Buonasera a tutti,

è un piacere vedervi in questa occasione speciale per celebrare con amici che sostengono il nostro lavoro questo importante traguardo per il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli". Siamo molto orgogliosi di aver ricevuto la "Targa del Presidente della Repubblica" dal Capo dello Stato per questi nostri 75 anni di attività, e di condividere con voi questo momento.

In occasione di questo **CONCERTO CELEBRATIVO**, ci ritroviamo insieme ad alcuni dei cantanti ex vincitori e vincitori del Concorso di canto, il Maestro Palleschi, l'Orchestra del teatro Lirico Sperimentale e i presentatori Valentina Lo Surdo e Andrea Penna, per festeggiare nel migliore dei modi possibili questo 75mo compleanno all'insegna della musica.

Ringrazio tutti voi di essere qui, l'Onorevole Franceschini, la Dott.ssa Tesei e la Dott.ssa Tombesi per il pensiero rivolto alla nostra Istituzione, il Presidente Onorario Adriano Guarnieri, il Direttore Generale Claudio Lepore, il Direttore artistico Michelangelo Zurletti e il condirettore Enrico Girardi per il prezioso lavoro di questi mesi. Ringrazio inoltre tutti gli artisti coinvolti, e il personale tecnico, amministrativo del Teatro.

© Ludovica Gelpi

Dario Franceschini

MINISTRO DELLA CULTURA

Messaggio del Ministro della Cultura
Dario Franceschini
75. edizione della Stagione Lirica Sperimentale di Spoleto e dell'Umbria
Concerto celebrativo
Teatro Nuovo di Spoleto - 9 settembre 2021

Gentilissimo Direttore Generale Claudio Lepore,

le celebrazioni per la settantacinquesima edizione della Stagione Lirica Sperimentale di Spoleto e dell'Umbria, apertesi con il conferimento della Targa del Presidente della Repubblica, culminano questa sera con il concerto dell'orchestra del Teatro "Adriano Belli", diretta dal Maestro Carlo Palleschi.

Una ricca e importante tradizione musicale, attiva sul territorio da tre quarti di secolo, trova così il giusto riconoscimento per l'opera svolta nel corso dei decenni. Un lavoro costante di ricerca e formazione dei giovani talenti della lirica, reso possibile dalla passione di artisti, interpreti e musicisti e dal suo entusiasmo, che rende onore a quello del fondatore.

Nell'augurare ogni successo a questa importante serata di musica, La prego di rivolgere a tutti i presenti i miei più calorosi saluti.

Donatella Tesei

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA

Per il 75esimo anno, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, si svolge la **Stagione Lirica Sperimentale di Spoleto e dell'Umbria**. L'opera svolta costantemente dal Teatro Belli durante questo lungo arco di tempo, che rappresenta una straordinaria tappa del suo percorso, ha sempre permesso di proporre un programma che fosse di alta qualità e attrattivo sia per amatori che neofiti, richiamando un pubblico anche di fuori regione, esempio concreto di come gli eventi possano e debbano essere volano per la promozione, oltre che culturale, dell'intero territorio umbro.

La nostra regione, così ricca di storia e di bellezze naturalistiche e architettoniche, è habitat perfetto per offrire appuntamenti di grande spessore culturale. Ed è questa la strada che sta perseguendo il Teatro Lirico Sperimentale fondato da Adriano Belli anche con la sua opera di formazione degli artisti, di creazione, tutela e diffusione del patrimonio musicale, nonché di promozione del territorio anche fuori i confini regionali grazie alle numerose tournée internazionali.

Per quanto fatto in questi 75 anni e per quanto certamente farà in futuro il Teatro, va il ringraziamento della Regione che è pronta a fare la sua parte, come istituzione, al fine di agevolare il lavoro che quotidianamente viene svolto.

Un saluto e un ringraziamento anche ai tanti spettatori che riempiono, per quello che le attuali norme permettono, i luoghi dei concerti, dando un forte segnale di ripresa, di ritorno alla normalità e di amore verso la musica e l'arte in generale.

Tiziana Tombesi

COMMISSARIO PREFETTIZIO
COMUNE DI SPOLETO

Il Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli", una delle istituzioni culturali più prestigiose della città, festeggia i suoi 75 anni. Ritengo un grande onore poter portare il mio saluto in occasione di un anniversario così importante e sono orgogliosa di poter condividere con voi le celebrazioni di una storica, pregevolissima attività che è stata innovativa e influente sia in campo artistico sia in quello formativo. **Un vero e proprio paradigma quello del TLS che ha segnato nel profondo il panorama musicale italiano e internazionale dal dopoguerra ad oggi.**

Non solo il Teatro Lirico ha contribuito enormemente a forgiare l'identità recente di **Spoleto come capitale della cultura**, ma si è imposto come modello culturale e organizzativo cui guardare con assoluto rispetto e ammirazione.

Ad una produzione creativa e artistica segnata da risultati geniali e di grande impatto e valore, si è affiancato negli anni l'innegabile contributo e il ruolo di primissimo piano che lo Sperimentale ha giocato nella **formazione all'arte lirica di giovani cantanti e artisti**.

Auguro a tutti di trascorrere esaltanti momenti grazie ad un programma denso, ricco e di grande interesse e rivolgo i miei più sinceri ringraziamenti alla Presidente Battistina Vargiu, al Direttore generale Claudio Lepore, nonché al Consiglio direttivo e a tutta l'organizzazione per la qualità delle opere inserite nel cartellone e l'alto livello assicurato anche in questo periodo così difficile come quello che stiamo attraversando.

La 75ma Stagione Lirica

DI MICHELANGELO ZURLETTI
DIRETTORE ARTISTICO TLS

Espletate tutte le formalità di sicurezza: temperatura, museruola, tamponi, vaccini, distanza, con un filo di albagia **possiamo finalmente avviare la stagione che commemora i settantacinque anni di vita e attività dello Sperimentale**. Con un chiarimento preliminare al quale il pubblico generalmente non bada ma che è essenziale per chi fa il nostro lavoro, ed è che quelle norme di sicurezza riguardano non solo il pubblico che viene a teatro ma tutti i protagonisti degli allestimenti: si pensi all'orchestra, distribuita a un metro di distanza tra i professori (un metro e mezzo tra i fiatisti), ognuno col proprio leggio, senza aiuto di voltapagine, nelle buche ridottissime dei teatri ottocenteschi, con gravi difficoltà di amalgama; si pensi al coro, che è di suo una massa vocale e difficilmente può trasformarsi in massa smembrata. Si pensi ai cantanti, che solitamente si abbracciano e che ora dovrebbero farlo a distanza di sicurezza (anche un brindisi può diventare fonte di contagio); si pensi, e a questo il pubblico non pensa mai, all'assembramento dei tecnici dietro la scena (tira qua, tira là,

© Ludovica Gelpi

abbassa questo, alza quello). Ora, distribuendo l'orchestra in ogni spazio possibile, palchi e anche platea compresi, obbligando i registi a contenere gli slanci affettivi dei personaggi, perfino dei tenori più infoiati, persuadendo i cori a evitare le consuete manifestazioni di giubilo a ogni incontro, a rinunciare alle consuete pacche sulle spalle e a darsi le ascelle a certificare la lunga amicizia, siamo pronti. Abbiamo anzi già cominciato, come facciamo da alcuni anni grazie alle manifestazioni di agosto. È cominciato con un sorriso, presentando **GIOVANNI SEBASTIANO** di Gino Negri. Un sorriso tenue e perfino cinico, di quelli che piacevano nella Milano degli anni Cinquanta, quando i compositori capeggiati da Berio, Maderna, Donatoni erano i protagonisti della musica e vedevano volentieri stendere qualche affettuoso rabbuffo ai compositori di tradizione, quand'anche coperti dall'irraggiungibile Bach. E' un sorriso un po' di categoria, riservato più ai musicisti che conoscono i capolavori bachiani e anche quelli non bachiani, che non al pubblico, che consuma facilmente il repertorio (e giù a tirare al bersaglio sugli operisti più apprezzati e indifesi). Al pubblico resta comunque la possibilità di apprezzare le situazioni che consentono l'uso delle citazioni. Ma è chiaro che occorre un bel bagaglio tecnico per accennare, mescolare, sovrapporre quei lacerti che appena raggiungono le note necessarie per essere riconosciuti sprofondano in dissonanze o incongruenze ritmiche, spesso anche di difficile riconoscimento. Di tale bagaglio era provvisto Negri: e la sua disponibilità a operare in qualsiasi campo della musica lo dimostra. Poi arriva Britten, e qui il sorriso è impossibile. **LO STUPRO DI LUCREZIA** (ossia "The Rape of Lucretia" in una traduzione ben comprensibile ai giorni nostri) è un'opera drammatica con la quale Benjamin Britten presentava al mondo la sua straordinaria qualità di musicista e soprattutto uomo di teatro. Non gli venne riconosciuta in pieno perché Britten non apparteneva all'avanguardia e dunque era trascurabile (situazione in cui incapparono molti altri compositori: ricordiamo i nostri

Casella, Malipiero, Ghedini, Castelnuovo Tedesco: tutti per altro inferiori al collega inglese, ma non è questo il punto). Neanche la sua formidabile capacità tecnica venne apprezzata, e dire che in quel 1946 aveva già presentato un capolavoro come PETER GRIMES e quel gran pezzo orchestrale che è THE YOUNG PETER'S GUIDE TO THE ORCHESTRA. Dopo il dramma di Britten con **L'AMMALATO IMMAGINARIO** di Leonardo Vinci ritorna il sorriso, ma leggero e scontato, come avviene generalmente in tutti gli intermezzi, e tuttavia sufficiente per tenere in vita un periodo importante nella storia musicale italiana, com'è quello della scuola napoletana. Che ci consente di rinnovare la collaborazione col Centro Pergolesiano e di presentare ogni anno un lavoro dimenticato e appositamente revisionato. E infine l'infinita tragedia di **MADAMA BUTTERFLY**, secondo alcuni il capolavoro di Puccini, sempre un titolo difficile per un teatro e per gli interpreti. E tra le altre manifestazioni non possiamo dimenticare l'omaggio a Beethoven (in occasione dei **duecentocinquant'anni dalla nascita**) con l'esecuzione del bel ciclo di Lieder **AN DIE FERNE GELIEBTE**, presentato insieme all'altrettanto bel ciclo di Schumann **FRAUENLIEBE UND LEBEN**.

Infine, a festeggiare i settantacinque anni dello Sperimentale si raduneranno ancora una volta a Spoleto alcuni cantanti vincitori di anni passati, attualmente ospiti dei più importanti teatri. Ed è la festa più grande che si possa pensare per la nostra istituzione.

© Chiara Di Vito

Il Teatro è la nostra casa

DI CLAUDIO LEPORE

Quest'anno il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" celebra 75 anni di attività. I valori che motivarono il fondatore, Adriano Belli, il sincero amore per il teatro e per la città di Spoleto, continuano a vivere attraverso l'attività culturale dello Sperimentale. Mai come ora tornano attuali le accorate parole del Direttore Generale Claudio Lepore, scritte in occasione del restauro del Teatro Nuovo.

Il Teatro Nuovo è stata ed è la nostra casa da oltre 55 anni. È la casa dei giovani cantanti che trepidano al debutto, il luogo dove si consumano le ansie, i timori, dove finalmente alla recita si consegna il lavoro eseguito dopo i cinque mesi di studio degli artisti vincitori del Concorso. Qui, in teatro, hanno fatto i loro primi passi i più bei nomi della lirica di quest'ultimo mezzo secolo (nota 1). Un elenco arbitrario il mio, di persone che hanno tutte il ricordo del debutto al Teatro Nuovo di Spoleto. L'importanza di questo teatro ha reso possibile la nascita della nostra istituzione e dell'attività conseguente. La tranquillità della città, la concentrazione, spazi

ampi, locali accessori, palcoscenico grande, servizi tecnici adeguati furono complici dell'idea di Adriano Belli che fondò lo "Sperimentale", l'istituzione nata per promuovere giovani cantanti lirici. "**Perché non proviamo a fondare uno "Sperimentale" qui nel nostro meraviglioso teatro? Ed ho provato**". Così scriveva **Adriano Belli** sul Corriere di Spoleto il 2 luglio del 1949. Le finalità che Belli si riprometteva erano quelle di evitare al giovane artista di cadere nelle mani di elementi di scarsa competenza e di pochi scrupoli, dare al giovane la possibilità di prepararsi adeguatamente per il debutto, organizzare il debutto in un'opera in un teatro adeguato qual era ed è il Teatro Nuovo.

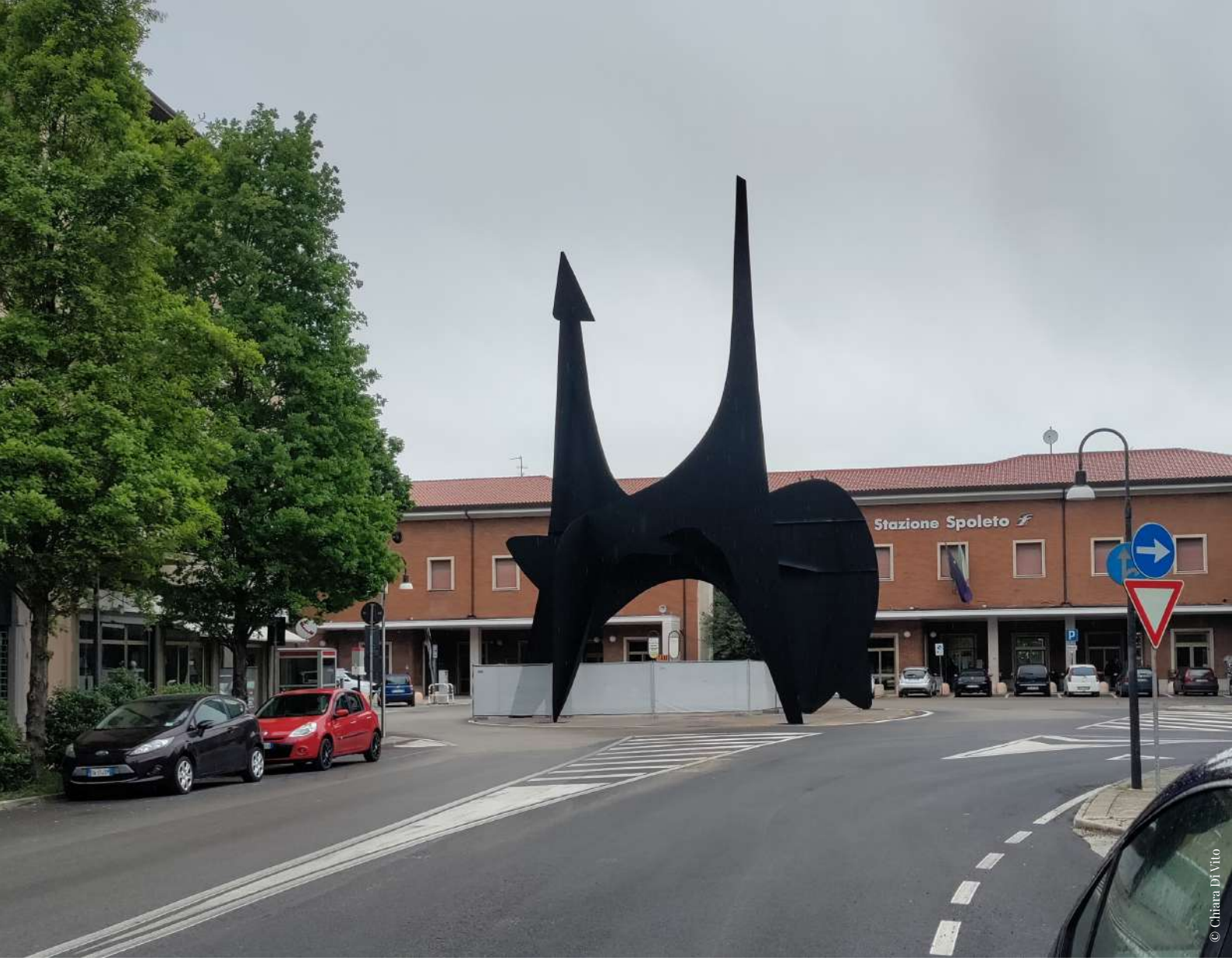
Belli, lo Sperimentale e il Teatro Nuovo sono un tutt'uno. E noi che abbiamo ereditato l'idea del fondatore non possiamo che confermare l'importanza di lavorare a Spoleto con il massimo della concentrazione e poter utilizzare uno spazio quale il Teatro Nuovo che permette per le dimensioni e la vastità del palcoscenico allestimenti d'opera anche complessi, uno spazio teatrale che sicuramente dopo l'imminente restauro diventerà ancor più adeguato alle moderne esigenze di allestimento. **Ma il Nuovo è anche, per me e per molti operatori teatrali di Spoleto, una seconda casa**. Il luogo dove abbiamo capito e imparato da grandi maestri a lavorare nello spettacolo. Una seconda casa che a volte diventa la prima, fonte di grandi emozioni e fonte di reddito di noi che abbiamo abbracciato il lavoro del Teatro spesso per sfida ma senz'altro con amore.

E anche noi di un paio di generazioni successive ai fondatori del Teatro Lirico Sperimentale abbiamo trepidato, ci siamo emozionati, abbiamo vissuto e viviamo lunghe giornate in questa casa dove la notte si confonde con il giorno, dove anche inconsapevoli, all'inizio, abbiamo conosciuto autentici artisti, dove abbiamo consumato "le nottate" della nostra adolescenza in giugno o in settembre o in ottobre, "facendo

teatro". Lavorando con tenacia, risalendo scale, traversando veloci graticcia, ballatoi e "graticciola", mirando a due "cantinelle" incrociate e sparando una corda di canapa da dieci per fare "il tiro" giusto tra i murali, oltre il "rocchetto". E le mani bruciavano poi sul ballatoio di destra dopo aver alzato trenta volte quel fondale pesante e variopinto, necessario per le luci e che il regista isterico voleva cambiare. E lì in teatro, al Nuovo, nel magazzino delle corde, distesi abbiamo riposato, dormito, mangiato tra una pausa e l'altra.

Ma anche studiato per un esame d'università, giocato, sofferto per un rimprovero malevolo giunto dalla platea o dal direttore di scena. **Il nostro teatro è per noi parte della nostra vita e oggi con questo libro gli vogliamo ancora più bene**. Ho divagato sciorinando termini d'uso e piccole nostalgie di ricordi in fondo vicini, ho divagato perché se all'inizio dello scritto sollecitato amorevolmente dall'Architetto Capici avevo preso la via dell'elogio all'Istituzione comprensibilmente motivato, ho poi sviato con il ricordo che è comunque altrettanto autentico. Il nostro teatro sarà senz'altro bellissimo tra qualche anno. Vogliamo così e per questo è necessario un monito agli architetti e agli amministratori: ridatecelo presto, ne abbiamo bisogno (ora un auspicio affinché venga ammodernata la macchina scenica). Per noi il teatro è la nostra fabbrica, fabbrica di sogni, illusioni e giochi. E noi in fondo un po' bambini non possiamo restarne senza. Faccio mio il desiderio di tutti coloro che con noi collaborano: cantanti, macchinisti, elettricisti, coristi, orchestrali, sarte, scenografi.

Pensando al Teatro Lirico Sperimentale e al Teatro Nuovo, la nostra casa, mi piace ricordare alcuni passi dell'articolo che Giorgio Pressburger ha scritto nel libro antologico della nostra Istituzione in occasione del cinquantenario "L'Italia e il mondo



© Chiara Di Vito

uscivano allora da un periodo di orribili, sanguinosi conflitti armati, che causarono stragi senza precedenti nella Storia. [...] Da allora, senza interruzioni si accendono focolai di guerra ora su un continente ora sull'altro. Ma anche il lavoro dei giovani cantanti è staro senza interruzioni, per cinquanta anni. Quei giovani con l'aiuto dei loro insegnanti sono cresciuti e con il loro canto hanno reso felici alcune ore agli spettatori di tutto il mondo".

Tratto da "Il Teatro Nuovo di Spoleto", Capici Gian Carlo (a cura di), Pilaedit, Roma, 2003, pp. 308-309.

Note:
1 Ne cito solo alcuni e non me ne vogliano gli altri che dimentico: Cesare Valletti, Anna Moffo, Franco Bonisolli, Anita Cerquetti, Rolando Paneari, Antonietta Stella, Franco Corelli, Renato Cioni, Antonio Galiè, Gabriella Tucci, Margherita Rinaldi, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Renato Bruson, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Alberto Rinaldi, Ruggero Raimondi, Salvatore Fisichella, Mariella Devia, Nunzio Todisco, Giorgio Gatti, Lucia Aliberti, Adriana Morelli, Ambra Vespasiani, Giuseppe Morino, Giusy Devinu, Nuccia Focile, Amelia Felle, Bruno Praticò, Natale De Carolis, Bruno De Simone, Luciana D'Intino, Monica Bacelli, Elizabeth Norberg-Schultz, Roberto Frontali, Giuseppe Sabbatini, Norma Fantini, e poi negli ultimi anni Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Cinzia Forte, Daniela Barcellona, Andrea Papi, Nicola Ulivieri, Veronica Simeoni, Marina Comparato, Maria Agresta, Roberto Frontali, Eleonora Buratto, Sergio Vitale, Simone Piazzola, Roberto De Candia e moltissimi altri ancora.

Intervista a Renato Bruson

DI ENRICO GIRARDI, CONDIRETTORE ARTISTICO DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE

«Risultare idoneo al concorso lirico dello Sperimentale di Spoleto è stata una tappa fondamentale della mia carriera»: così Renato Bruson ripercorre gli esordi della sua luminosa carriera, che di premi gliene ha dati più di 350. «Ma se è stata una tappa fondamentale – precisa il celebre baritono – lo si deve al fatto che non mi sono montato la testa, che sono rimasto umile. Venivo da una famiglia di contadini, mia mamma morì che avevo solo sette anni e mio padre non poteva sostenermi più che tanto negli studi. Feci il contadino anch'io. Chilometri in bicicletta per frequentare un istituto tecnico di Rovigo. Un pezzo di pane e una mela per pranzo. Con le 500 lire a settimana che mi davano quando venni ammesso al corso per saldatori, potei pagarmi qualche lezione di canto. Ignoravo che la musica sarebbe stata la mia vita. Mia madre mi aveva spinto a cantare in chiesa e un cappellano mi aveva insegnato a mettere le mani su un harmonium. Tutto qui, finché non ottenni una borsa di studio per frequentare il Conservatorio di Padova».

Poi arrivò Spoleto, dico bene?

«Nel mezzo ci fu anche il periodo della leva. Come militare feci il radiotelegrafista e il paracadutista. Anche quel poco denaro che ne ricavavo, lo destinavo allo studio. Ma il buon risultato al Concorso lirico spoletino mi diede l'opportunità di debuttare come Conte di Luna nel Trovatore che si rappresentava al Teatro Nuovo. L'anno dopo ebbi una parte all'Opera di Roma, poi al Maggio Fiorentino, poi al Regio di Parma con Corelli, dove venni notato da un responsabile del Met e invitato a lavorare per un anno nella compagnia newyorkese. Poi Napoli, Trieste, Torino...».

© Ludovica Gelpi

Spoleto le diede dunque la consapevolezza che il canto sarebbe diventato una professione?
«No. Mi diede una consapevolezza anche più importante. Che cioè se volevo farmi largo tra i grandi baritoni di quegli anni – pensiamo ad esempio a Bechi, Gobbi, Bastianini, tutte voci importanti – dovevo curare innanzitutto due aspetti: la tecnica e il profondo rispetto per la scrittura degli autori che avrei dovuto interpretare. Capii che non era una gara a chi aveva la voce più grossa».

In altre parole, che l'interpretazione è non meno importante della "bella voce".
«Certamente. Ma imparai anche una cosa, che è quella che cerco sempre di far capire ai giovani cantanti che seguo, a Spoleto o altrove: che la sostanza conta più dell'immagine, la concretezza più del marketing. Che bisogna essere i primi critici di sé stessi, perché la radio, i giornali, la televisione e oggi anche internet vengono dopo. Quante volte mia moglie è venuta in camerino dopo un largo successo di pubblico e mi ha trovato tutt'altro che contento per come avevo cantato! E aggiungo una cosa: bisogna imparare anche a dire dei no. Quando Muti mi offerse la parte di Guglielmo Tell nell'opera di Rossini, risposi che non mi sentivo all'altezza».

Come rapportarsi con i direttori d'orchestra e con i registi con cui si lavora?
«Se sono figure di rilievo, rappresentano l'occasione per approfondire lo studio dell'interpretazione del personaggio. Per quanto mi riguarda, ho avuto l'occasione di lavorare con numerosi direttori d'orchestra di vaglia, mentre con i registi forse ho avuto meno fortuna. L'unico con cui mi sia trovato in piena sintonia è stato Giorgio Strehler».

Quali parti ha sostenuto più frequentemente e quale le ha dato più piacere affrontare?
«Macbeth, La traviata e Don Carlo sono quelle che ho cantato di più. La più bella per me è sempre stata quella che avrei dovuto affrontare».

Il debutto alla Scala?
«Nel '72 con Linda di Chamounix diretta da Gianandrea Gavazzeni. Ma fu da subito un rapporto strano. Diventai "l'olimpionico della Scala", perché mi chiamavano ogni quattro anni...».

E poi ci fu il celebre episodio con Carlos Kleiber
«Si è scritto di tutto ma la verità è che il direttore berlinese odiava la parte di Jago, non me. Tant'è vero che un paio d'anni dopo il "fattaccio" dell'87 (Bruson se ne andò dalla produzione dopo aver inutilmente richiesto un confronto con il direttore sull'interpretazione) rimanemmo amici e mi chiamò a Monaco di Baviera per Falstaff, dove sarei certamente andato se non fossi stato già impegnato altrove.»

Abbiamo iniziato questa conversazione parlando di Spoleto. Chiudiamo il cerchio.
«Come tutti i primi amori, Spoleto non la dimenticherò mai. È e sarà sempre nel mio cuore. Sono legato a Claudio Lepore, a Michelangelo Zurletti e allo staff da un legame di affetto e amicizia e quando ho l'opportunità di tornare per dare una mano ai giovani cantanti del Teatro Lirico sperimentale che muovono i loro primi passi, sono sempre contento di aiutarli nella tecnica, nell'interpretazione e non mi stancherò mai di dire loro di preoccuparsi solo della cosa più importante: il lavoro, che viene molto prima dei soldi e della notorietà».

ISTITUZIONE
TEATRO LIRICO SPERIMENTALE
DI SPOLETO
"A. BELLI"

TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA

STAGIONE LIRICA

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

EINE KLEINE MUSIK 2021

PROLOGO

Musiche di Gino Negri

Emilio Tadini, *Suonatori* - esemplare 359/999

GIOVANNI SEBASTIANO

Musica e testi di Gino Negri

Giovanni Sebastiano

MUSICA E TESTI DI GINO NEGRI

Siamo negli **anni '60**, in una **grande città metropolitana**. *Caterina*, moglie di *Giovanni Sebastiano*, è al telefono con *Il Professore*: **suo marito è impazzito e si crede Johann Sebastian Bach**. Comunica cantando e accompagnandosi con uno strano strumento di sua costruzione, capace di riprodurre i suoni di un'intera orchestra.

Il Professore (di fatto uno psichiatra) si presenta a casa di *Giovanni Sebastiano* in compagnia di due infermieri fingendosi *Antonio Vivaldi*, per potersi relazionare col paziente. Con questo stratagemma riesce a convincerlo a **uscire di casa e a portarlo in manicomio** dove tenta **vari approcci per farlo rinsavire**. Prima lo espone a una "terapia d'urto" facendogli ascoltare un complesso di musica contemporanea, purtroppo senza risultato, poi lo fa incontrare con due "allievi", che però non sono altro che due pazienti del manicomio: un *Mezzosoprano* ricoverato al neurodeliri e *Giancarlo*, un matto che non fa altro che ripetere ossessivamente il proprio nome.

Messo di fronte alla realtà, *Giovanni Sebastiano* non può che realizzare dove si trova e, rinsavito, **muore per il trauma**.

Gino Negri e l'opera radiofonica

DI LORENZO MASONI

Giovanni Sebastiano nasce nel 1967 come **opera radiofonica**, ovvero come opera scritta non per la rappresentazione scenica ma per la radiodiffusione. Si tratta di un **genere** che in Italia aveva raggiunto il proprio apice negli anni '50 e che ha la peculiarità, rispetto all'opera tradizionalmente intesa, di svolgere una **comunicazione su un piano esclusivamente acustico e non su quello visivo**. Di conseguenza, un compositore che si approcci a questo genere deve **tener conto di alcuni aspetti** di non poco conto: ad esempio la **difficile comprensibilità delle azioni sceniche** e degli **spostamenti nello spazio e nel tempo**. Oltre a un'evidente sapienza compositiva, con quest'opera Gino Negri dimostra una grande duttilità e una piena consapevolezza delle problematicità e delle peculiarità del genere dell'opera radiofonica (tutti aspetti che gli fruttarono con questa composizione la vittoria della 20° edizione del Premio Italia, il più importante concorso europeo per le produzioni radiofoniche).

composizione la **vittoria della 20° edizione del Premio Italia**, il più importante concorso europeo per le produzioni radiofoniche).

Protagonista dell'opera è ***Giovanni Sebastiano***, che con la sua incapacità di relazionarsi col mondo contemporaneo assurge a modello dell'artista, e in particolare compositore, che non riesce a vivere nel suo tempo e si rifugia nel passato. **Il punto di vista di Negri**, accanito critico dell'accademismo, **coincide in tal senso col ruolo de *Il Professore***, che assiste con una certa dose di cinismo al processo di guarigione del compositore, ben consapevole del fatto che il suo ritorno nella realtà non possa che coincidere, metaforicamente, con la sua morte.

Altro tema di non poco conto è poi il **destino stesso del melodramma**: in un'opera in cui al canto viene affidato un ruolo secondario rispetto alla recitazione (di fatto il canto possiede appieno il proprio valore comunicativo solo in relazione a *Giovanni Sebastiano*, che si esprime esclusivamente con un linguaggio musicale
simil-barocco) **il concertato finale**, in cui tutti i personaggi si uniscono in un'allucinato vocalizzo, **riafferma con efficacia tutta la potenza comunicativa**, anche extra-verbale, **del canto, nonché la sua necessità**.

© Ludovica Gelpi

Note di Regia

DI GIORGIO BONGIOVANNI

Giovanni Sebastiano è l'opera che ha vinto la ventesima edizione del *Prix Italia* nella categoria "Opera Radiofonica" nel 1967.
L'autore, **Gino Negri** (1919-91) è una delle **figure più eclettiche dell'ambiente musicale milanese degli anni '60 e '70**: compositore, musicista, divulgatore, capace di coniugare con estrema naturalezza l'altezza della musica colta, con la "bassa" musica di consumo, con la pubblicità; sempre giocando con uno stile molto personale, lontano della cosiddetta "avanguardia", ma anzi ricorrendo a continui riferimenti e citazioni di forme classiche. Si occupò davvero di tutto Gino Negri: teatro, cinema, televisione, pubblicità, divulgazione: qualcuno, per esempio, ricorderà i suoi brevi articoli sulle pagine di Topolino dedicati alla divulgazione della musica per i più giovani, oppure trasmissioni televisive anche nella TV dei ragazzi; fino a slogan e jingle pubblicitari molto popolari negli anni '60.

Negri era anche capace di spiritose scommesse, come quella di scrivere una canzone al giorno per un anno, e la scommessa fu vinta.

Giovanni Sebastiano, opera radiofonica su proprio libretto, è un racconto piuttosto stravagante: una signora telefona al medico perché suo marito crede di essere Bach, forse perché si chiama proprio Giovanni Sebastiano. Allora il dottore, per curarlo e instaurare un dialogo, si presenta a lui spacciandosi per Vivaldi. Questo semplice spunto drammaturgico dà luogo a una storia all'apparenza comica, condotta sul filo della parodia. Ma tutti i tentativi di curare il "matto" Giovanni Sebastiano, che si rifugia nell'armonia del mondo classico per non vedere le "dissonanze" della modernità, rivelano nella partitura uno **straordinario gioco di citazioni di temi classici rielaborati con garbata ironia**. Perché Giovanni Sebastiano canta continuamente su temi di opere bachiane, e il medico citando capolavori vivaldiani. A questo stesso gioco non si sottraggono gli altri personaggi. Ne risulta un'**intera opera composta in gran parte di rielaborazioni e citazioni di musiche di epoche e stili diversissimi**. Gli spettatori più attenti potranno riconoscere almeno tre diversi Concerti Brandeburghesi, l'Offerta Musicale di Potsdam, diversi temi da un concerto dall'Estro Armonico di Vivaldi, ma anche Verdi, Bellini, Arditi, Saint-Saëns.

Insomma, uno **straordinario gioco di rimandi e parodie**, tutto perfettamente amalgamato con leggera e garbata ironia, fino al finale inaspettato, condotto
sul filo di quel nostalgico struggimento che era poi la vera, autentica cifra della musica di Gino Negri.

Andrea Stanisci. *Bozzetto per Giovanni Sebastiano*

La messa in scena di un'opera radiofonica

DI ANDREA STANISCI

Pur nella sua breve durata, il Giovanni Sebastiano di Gino Negri prevede numerosi cambi di scena (la casa del protagonista, la clinica ed anche un percorso attraverso la città) forse anche perché, essendo stata concepita per l'ascolto radiofonico, l'aspetto scenografico non era stato preso in considerazione. Nel metterlo però in scena, e con un allestimento agile, il problema si pone.

Si vedranno allora tutti gli ambienti richiesti, ma proiettati e distorti, così come Giovanni Sebastiano si "proietta" in un mondo lontano dalla realtà. Anche la Milano che scorre non è realistica e, pur non mancando riferimenti definiti alla città, è stravolta nelle prospettive topografiche. Il tutto con un intento ironico, certo, ma che sottende anche una lieve inquietudine.

I protagonisti dello spettacolo

ARTISTI, CAST E COMPAGNIA

Lorenzo Masoni

DIREZIONE MUSICALE E AL PIANOFORTE

Nato a Pontedera nel 1996, studia al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze dove si laurea prima con lode nel Triennio di Pianoforte, poi con lode e menzione d'onore nel Biennio di Maestro collaboratore.

A partire dal 2016 ha vinto numerose audizioni per partecipare a corsi di specializzazione, stage e opere-studio come Maestro collaboratore. Ha frequentato il corso dell'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" di Martina Franca.

Negli anni ha preso parte a diverse produzioni e masterclass in Italia e all'estero, collaborando con Istituzioni come il Teatro Verdi di Pisa, il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca e il Festival Puccini di Torre del lago.

Giorgio Bongiovanni

REGIA

Si diploma alla Scuola di Teatro diretta da Giorgio Strehler a Milano, dove prende parte a numerosi spettacoli del Piccolo da lui diretti.

In teatro ha lavorato come attore con importanti registi italiani e stranieri come Luca Ronconi, Guido De Monticelli, Stéphane Braunschweig e molti altri.

Parallelamente alla sua attività di attore, si è dedicato ad una intensa attività registica, mettendo in scena diversi titoli, fra cui *L'elisir d'amore* di Donizetti, *La zingaretta* di Leo, *La Bohème* di Puccini. A Spoleto per lo Sperimentale ha messo in scena *La traviata* di Verdi; a Tallinn *Il matrimonio segreto* di Cimarosa e *Don Pasquale* di Donizetti, in Corea *Il barbiere di Siviglia* di Rossini.

Biancamaria D'Amato

REGISTA ASSISTENTE | *Caterina, sua moglie*

Nata a Napoli nel 1969, Biancamaria D'Amato si diploma alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano diretta da Giorgio Strehler. Prende parte ad alcuni spettacoli del Piccolo Teatro di Milano, del Teatro Stabile di Bolzano, del Teatro Diana di Napoli, e diversi altri.

Nel 2016 è regista assistente per La Bohème di Puccini e dello spettacolo Il Bugiardo di Carlo Goldoni per la regia di Giorgio Bongiovanni al Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Nel 2020 è regista assistente per l'allestimento dell'opera Una Gita in campagna di Mario Peragallo, prodotta dal Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Andrea Stanisci

ALLESTIMENTO SCENICO

Si diploma in scenografia nel 1986 all'Accademia di Belle Arti di Roma. Inizia l'attività di scenografo e costumista nel 1985 e da allora ha ideato scene e costumi per più di 250 spettacoli, dedicandosi principalmente al teatro di prosa.

Ha lavorato per la lirica in Italia, in Croazia e in Ungheria, per il cinema, per la danza contemporanea, per la televisione e in pubblicità.

Ha insegnato scenografia e costume presso diverse Istituzioni, fra cui la Scuola di Altissimo Perfezionamento del Lirico.

Eva Bruno

LUCI

Studia scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Negli anni 2000 ha cominciato a lavorare al Comunale di Bologna e all'Arena di Verona dove ha potuto fare esperienza nelle produzioni liriche come light designer. Collabora da anni con l'attore-regista Mario Perrotta e proprio grazie a questo lungo sodalizio avviene il primo contatto con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto con cui collabora da anni per diverse produzioni.

Clelia De Angelis

COSTUMI

Studia scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Negli anni 2000 ha cominciato a lavorare al Comunale di Bologna e all'Arena di Verona dove ha potuto fare esperienza nelle produzioni liriche come light designer. Collabora da anni con l'attore-regista Mario Perrotta e proprio grazie a questo lungo sodalizio avviene il primo contatto con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto con cui collabora da anni per diverse produzioni.

Alberto Petricca

Baritono | *Giovanni Sebastiano*

Nato a Sora nel 1988, Alberto Petricca si diploma in Viola e si laurea in Violino presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone.

Si diploma in Canto Lirico presso il Conservatorio Santa Cecilia in Roma e si esibisce come cantante in varie sale nazionali e internazionali.

Nel 2021 risulta idoneo alla 75ma edizione del Concorso Comunità Europea di Spoleto.

Giacomo Pieracci

Il professore | Basso

Nato a Correggio (RE) nel 1995, Giacomo Pieracci studia oboe moderno, barocco e canto lirico. Diplomandosi con Lode al Conservatorio di Reggio Emilia nel 2019, fa parte del "Coro Giovanile Italiano", de "I Madrigalisti Estensi", del "Coro dell'Accademia Chigiana" e di "UT insieme vocale-consonante".

Studia direzione d'orchestra col maestro Marco Boni. Nel 2021 vince il Concorso del Lirico di Spoleto, classificandosi terzo.

Elena Finelli

Soprano | *L'infermiera*

Soprano lirico leggero, Elena Finelli nasce nel 1996 a Gioia del Colle (BA). Sotto la guida del Maestro Francesco Zingariello consegue con il massimo dei voti il diploma di secondo livello in canto presso il Conservatorio "E. R. Duni" di Matera.

Interpreta Gianetta in Elisir d'Amore e nel 2019 Zerlina nel Don Giovanni al Teatro Apollo di Lecce, con la regia del soprano Katia Ricciarelli. Vince il Concorso di canto di Spoleto nel 2021, classificandosi quinta.

Oronzo D'urso

L'infermiere | Tenore

Oronzo d'Urso nasce a Mesagne nel 1996. Inizia lo studio del canto lirico all'età di 16 anni, presso il Conservatorio di Taranto. Nel 2017 si trasferisce al Conservatorio di Monopoli, dove è tuttora iscritto sotto la guida del maestro M. Chiarolla.

A giugno 2019 entra a far parte del coro dell'Accademia alla Scala per poi entrare nel coro del Teatro nel mese di novembre. Vince il Concorso di canto di Spoleto nel 2021, classificandosi quarto.

Dyana Bovolo

Mezzosoprano | *Il mezzosoprano*

Dyana Bovolo nasce a Lecco nel 1986. Studia canto privatamente con il soprano Paula Keller Scalera, per poi accedere alla Scuola Civica di Musica C. Abbado di Milano, sotto la guida del mezzosoprano Ilia Aramayo, e successivamente del baritono Roberto Coviello durante il triennio AFAM.

A partire dal 2016 inizia la sua carriera artistica esibendosi come alto o mezzosoprano solista. Nel 2020 vince il Concorso di Spoleto, classificandosi quarta.

Sara Cortolezzis

Soprano | *Interprete del prologo*

Sara Cortolezzis, nata a Mestre nel 1991, inizia lo studio del canto con i maestri Rosetta Pizzo, Francesco Signor e in seguito con Lucia Mazzaria.

Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero spaziando dal repertorio lirico a quello cameristico. Laureata in DAMS a Padova col massimo dei voti, ha frequentato corsi di arte scenica tenuti dal regista Ulisse Santicchi. Nel 2021 si classifica seconda al Concorso di Canto di Spoleto.

Federico Vita

Giancarlo | Tenore

Federico Vita nasce a Roma nel 1989, nel 2018 termina il triennio di Canto lirico al Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo col massimo dei voti. Nel 2019 entra al biennio specialistico di Canto lirico al Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro, dove attualmente studia con il Maestro Anna Vandi. Prende parte a numerosi concerti con melista.

Nel 2021 risulta tra gli idonei del Concorso di canto dello Sperimentale di Spoleto.

75MA STAGIONE LIRICA SPERIMENTALE 2021

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA
2021 75 Anni

In collaborazione con il Comune di Spoleto

EINE KLEINE MUSIK 2021

PROLOGO

Musiche e testi di **Gino Negri**

Interprete Sara Cortolezzis | *al pianoforte* Lorenzo Masoni | *Attore* Giorgio Bongiovanni

GIOVANNI SEBASTIANO

Musica e libretto di **Gino Negri**

Direzione musicale e al pianoforte **Lorenzo Masoni**
Regia di **Giorgio Bongiovanni**
Regista assistente **Biancamaria D'Amato**
Allestimento scenico **Andrea Stanisci**
Luci **Eva Bruno**
Costumi **Clelia De Angelis**

Cantanti del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Alberto Petricca *Giovanni Sebastiano,*
Biancamaria D'Amato *Caterina,* Giacomo Pieracci *Il Professore,*
Elena Finelli *L'Infermiera,* Oronzo D'Urso *L'Infermiere*
Dyana Bovolo *Il Mezzosoprano,* Federico Vita *Giancarlo*

Consulenza musicale: **Marco Mojana**
Maestri collaboratori: **Mariachiara Grilli, Mauro Presazzi** e **Luca Spinosa**

Si ringrazia Casa Ricordi, Milano per gli estratti musicali da Trash TV Trance di Fausto Romitelli

Nuovo allestimento

Vendita Biglietti

Ticket Italia Tel. 0743.222889
Box 25 Piazza della Vittoria, 25 - SPOLETO
Tel. 0743.47967 info@ticketitalia.com
www.ticketitalia.com

I biglietti sono in vendita anche nei giorni 6 e 7 agosto dalle ore 16.00 presso il Teatro Caio Melisso

INGRESSO UNICO € 8,00

Esclusi i diritti di prevendita

Per informazioni **338.8562727 / 0743.221645**

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Piazza Garibaldi, Ex Caserma Minervio - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743.221645 - Fax 0743.222930
E-mail: **segreteria@tls-belli.it** - Sito Internet: **www.tls-belli.it**

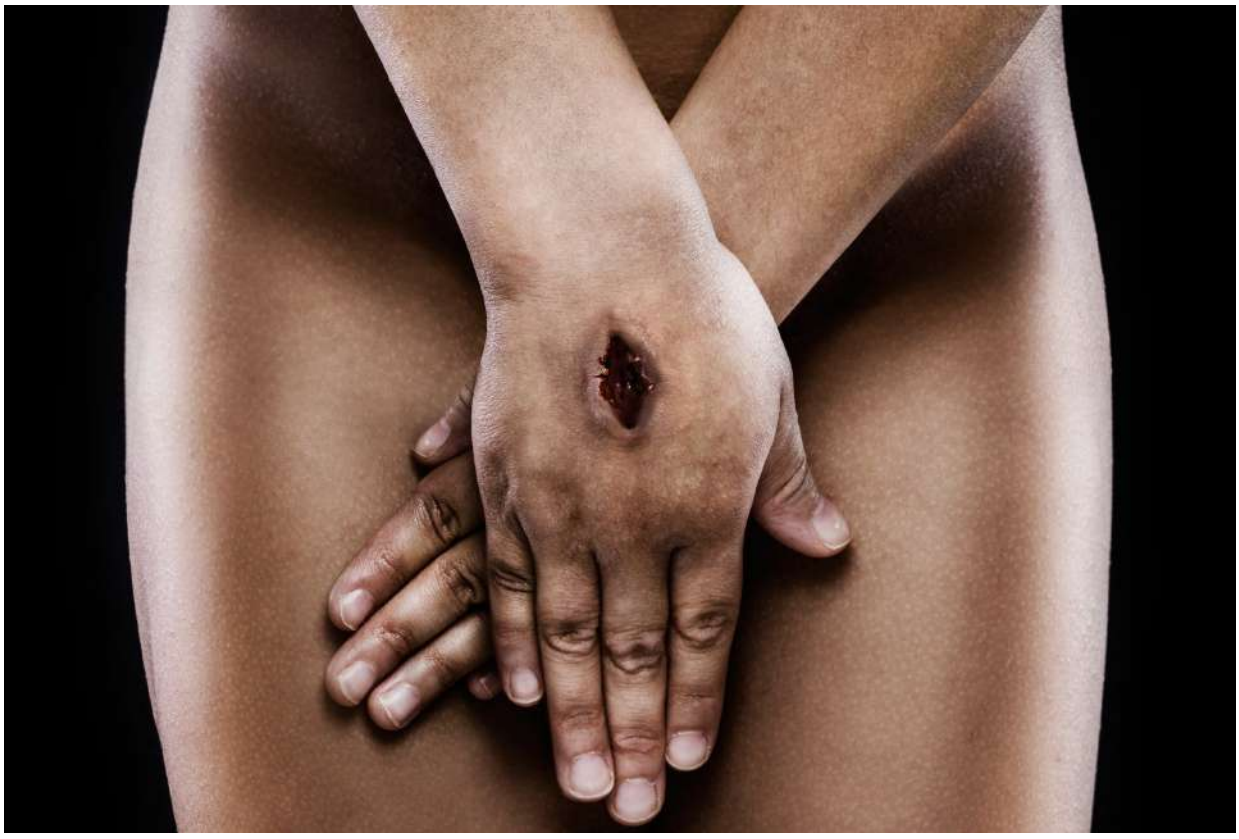
SPOLETO
Teatro Caio Melisso
Venerdì 6 Agosto - ore 18.00
Sabato 7 Agosto - ore 18.00 e ore 20.30

MINISTERO DELLA CULTURA · Regione Umbria · Provincia di Perugia · Città di Spoleto · FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO

Durante le rappresentazioni, il libretto di Giovanni Sebastiano sarà consultabile tramite smartphone collegandosi al sito internet: https://libretti.wordpress.com

THE RAPE OF LUCRETIA

Lo stupro di Lucrezia



Autore dell'opera ERIK RAVELO

Musica di Benjamin Britten

Libretto di Ronald Duncan

The Rape of Lucretia

LO STUPRO DI LUCREZIA

Roma sotto il dominio di *Tarquinio il Superbo*, padre di *Tarquinius*. In un accampamento fuori città, *Collatinus*, *Junius* e *Tarquinius* bevono raccontando dell'infedeltà delle mogli dimostrata da alcuni generali con una visita a sorpresa: **solo *Lucretia***, moglie di *Collatinus*, **è rimasta fedele al marito**. Dopo una lite, ***Tarquinius* e *Junius* fanno una scommessa sulla virtù della donna**. *Tarquinius* parte a cavallo verso la casa di *Lucretia*, dove la donna sta filando con *Bianca* e *Lucia*. Si sente bussare alla porta, *Lucretia* vorrebbe controllare se sia un messaggio del marito, ma *Bianca* e *Lucia* la dissuadono. Si preparano quindi per la notte e si sente bussare di nuovo, più forte. Lucia corre ad aprire e *Tarquinius* entra in casa. *Lucretia*, dunque, chiede notizie del marito ma *Tarquinius*, con la scusa che il suo cavallo si è azzoppato, reclama vino e ospitalità per la notte.

© Bluemotion

È notte, *Tarquinius* entra silenziosamente nella camera da letto di *Lucretia*, loda la sua bellezza e la bacia mentre ancora dorme. Al suo risveglio la donna si agita nel vedere *Tarquinius* in camera sua, ma questi cerca di rassicurarla e comincia a corteggiarla. Malgrado il categorico rifiuto di *Lucretia*, ***Tarquinius* non desiste e la violenta minacciandola con la spada**.

Ignare dell'accaduto, *Lucia* e *Bianca* sistemano i fiori in un vaso quando entra *Lucretia* delirante. Tramite un messaggero, la donna invia un'orchidea al marito, simbolo della purezza che ormai non le appartiene più. *Bianca*, capendo cosa è realmente accaduto, cerca invano di impedire l'arrivo di *Collatinus*, che giunge con *Junius*. Non credendo alle rassicurazioni di *Bianca*, *Collatinus* incontra la moglie e cerca invano di rassicurarla offrendole il suo perdono. **Per la vergogna *Lucrezia* si uccide con un pugnale** e *Collatinus* si dispera. *Junius* incita i romani a una rivolta contro *Tarquinius*, facendo attraversare la città dal cadavere della donna, **mentre il coro commenta l'amaro epilogo dell'amore** fra *Lucretia* e *Collatinus*.

La scrittura di Benjamin Britten

DI SALVATORE PERCACCIOLO

Visto dalla critica come colui che ha reso possibile la rinascita dell'opera inglese tre secoli dopo Purcell, **la fama di Britten esplose nel giugno del 1945 dopo aver portato in scena *Peter Grimes*** con il quale, ancora sulle macerie causate dalla grande guerra, il compositore inglese impone in maniera netta e decisa la rivincita della forza creatrice umana dopo i cinque anni di silenzio forzato. Di un anno successiva a Peter Grimes in ***The rape of Lucretia***, Britten e di conseguenza il suo librettista Ronald Duncan sono stati naturalmente portati ad una riflessione sulle atrocità cui può condurre un regime incivile e dittatoriale.

Con ***The rape of Lucretia*** Britten inaugura anche un nuovo tipo di opera, la cosiddetta **opera da camera**. Lo stesso Britten scrive: «Ho intenzione di sviluppare

una nuova forma d'arte: la *chamber opera* che starà al *grand opera*, come il quartetto sta all'orchestra». Dunque, una **concezione cameristica dell'opera sia nell'orchestra** - così composta: flauto (anche ottavino e flauto in sol), oboe (anche corno inglese), clarinetto (anche clarinetto basso), fagotto, corno, percussioni, arpa, pianoforte, due violini, viola, violoncello e contrabbasso - **sia nel coro** ridotto a soli due cantanti - così divisi *Coro maschile* (tenore) e *Coro femminile* (soprano).

L'organico orchestrale costringe Britten a trovare delle **nuove soluzioni timbriche** con continui effetti di chiaroscuro, rese grazie alla sua grande abilità di orchestratore, dove **ogni singolo timbro diventa anche un simbolo drammaturgico** all'interno di una vera e propria architettura di colori.

Il linguaggio dell'opera è ancora legato al sistema tonale, anche se a tratti allargata o addirittura in alcuni passaggi persino atonale. La struttura invece non riprende quella cosiddetta "a numeri" dell'opera barocca o classica, ma piuttosto si rifà ai principi ottocenteschi del *durchkomponiert*, anche se all'interno troviamo arie, recitativi, parti d'insieme che sono mescolate ad altre forme musicali come la marcia, la ninna nanna, le canzoni legate al vino o alla filatura.

Divisa in due atti, di due scene ciascuno separate da un breve interludio con un epilogo finale, ***The rape of Lucretia*** ha una disposizione simmetrica dei personaggi: da un lato *Lucretia*, le due ancelle e il *Coro femminile*, dall'altro *Tarquinius*, i due generali e il *Coro maschile*.

È molto interessante la **funzione dei due cori** che assistono allo svolgersi della vicenda pur appartenendo ad un altro tempo. È come se i due stessero osservando la vicenda pagana dalla loro ottica cristiana, elemento fondamentale quest'ultimo nella lettura dell'opera che, come in altre occasioni, Britten inserisce nei suoi lavori insieme all'orrore per l'innocenza tradita, la difesa dei deboli e degli emarginati. La vicenda stessa, che raggiunge il suo *climax* drammatico nel momento vero e proprio dello stupro, comincia a volgere al tragico epilogo quando *Lucretia* si presenta vestita di viola, colore legato alla Passione di Cristo. S**arà però una forma musicale a determinare la struttura drammatica dell'opera**, la passacaglia della marcia funebre che accompagna l'anima pura di *Lucretia,* prima che il *Coro femminile* e *maschile* dissipino l'intensità emotiva sulle parole: «*Da quando Tempo e Vita hanno avuto inizio, il grande amore è sempre stato profanato dal fato o dall'uomo*», un **grande messaggio di speranza per gli uomini**.

© Riccardo Spinella

Note di Regia

DI GIORGINA PI

Entrare nel mondo di *Lucrezia* significa farsi ancora una volta molte domande, le cui risposte si muovono nell'ambito di continue ambivalenze e fratture. **Siamo di fronte ad una storia molto attuale** di stupro, suicidio e reiterata violenza maschile. Britten in questo è chiaro: non ci mette di fronte a nulla di rassicurante. Nei momenti in cui il libretto raggiunge il suo culmine espressivo, la musica si distacca dal testo, e apre continui spiragli di tensione e ambivalenza. La forza espressiva delle note sembra articolare la personale risposta di Britten al mito, che ci lascia molto distanti da una redenzione religiosa, nonostante le parole pronunciate. Nel dare nuova vita a *Lucrezia* partiamo dalla vita condivisa dalle donne della storia e dalla loro capacità di ricamare relazioni e figurazioni del futuro tra fili e fiori. «*La loro rocca che non si ferma mai descrive / La follia delle donne / Che cercano e cercano incessantemente / seguendo il filo dei loro sogni / che trovano e smarriscono*» dice il coro femminile presentando le donne di questa storia secondo le parole del libretto di Duncan.

La tessitura, definita dai latini il *lanificium*, questo *finding* and *losing* delle donne, trovare e perdere, ha un significato centrale. La ricerca interiore femminile viene definita follia e tramutata in oggetto pericoloso, la sua instancabile ricerca è associata a uno smarrimento. Nell'epoca di *Lucrezia* le mogli romane, in seguito al ratto delle Sabine, erano state esentate dal lavoro con la sola eccezione della filatura alla quale erano destinate e obbligate per tutta la vita. **Vorrei che questa tessitura assumesse un significato preciso in questa nuova vita di Lucrezia**, entrando sempre nei meandri del mondo mitico ma da un altro punto di vista. Quello della tessitura è un campo semantico che ha implicazioni culturali di grande rilievo nella cultura occidentale. **L'arte meticolosa del tessere è assimilata a quella del comporre poesia**, e anche al rapporto fra arte e potere, alla brutalità con cui il potere mortifica le ambizioni di autonomia femminile, basti pensare ad Aracne su tutte e al racconto che ne fa Ovidio. Il telaio rappresenta la straordinaria capacità relazionale delle donne, la tessitura è innanzitutto di relazioni, crea comunità e alleanze, genera contesti non violenti. **Tessitura e guerra sono antitetici, proprio come i due ambienti principali di questa storia**. Siamo quindi di fronte ad una donna che tenta di tessere la propria vita come se fosse la sua poesia.

La violenza sulle donne ci racconta quanto ancora per noi sia pericolosa la bellezza e quanto continui la pretesa maschile di comportamenti fedeli e casti. Provo a interrogare la protagonista su che cosa oggi pensa della castità con cui il mito la identifica. Probabilmente sorridendo mi risponderebbe di voler fare esperienza del mondo secondo i suoi desideri, di voler rimanere con *Collatino* come accade a molte persone innamorate e che la castità è una categoria sociale poco interessante. Il problema che tormenta *Lucrezia* e che le toglie la vita è la violenza psicologica prima e fisica dopo che preme per

© Ludovica Gelpi

© Bluemotion

renderla altro da ciò che è. La castità è un'invenzione del maschile che non trova le parole per descrivere e comprendere una singolarità femminile. **Ciò che uccide Lucrezia è che il pensiero maschile che la circonda non riesca ad accettare che una donna possa essere autonomamente diversa da come l'uomo l'ha inventata**. Incarnare per molto tempo un modello che non si è scelto per la propria vita può condurre a un lento morire. Il suicidio ne è solo l'esplosione.

Quest'opera sembra divisa in due ambienti che si fondono in un chiaroscuro. Le tensioni psicologiche, le ambiguità intime sono la via su cui si viene trascinati. **La casa è un ambiente vissuto dalle donne**, metafora di una comunità vitale, un luogo dei nostri giorni dove senza telai si tenta di trovare nuove forme di libertà e adattamento. **L'ambiente maschile è anch'esso simbolico ma in senso opposto all'altro**. In questa polarità troviamo un luogo senza amicizia, plumbeo, un bar a tarda notte contemporaneo e decadente. Non è dopo la battaglia che i tre uomini si incontrano è dopo un tentativo di saccheggio non riuscito, con la frustrazione che comporta in un certo modello maschile. I tre, nella storia originale, guerreggiavano pretestuosamente e con scarso risultato per rubare beni per colmare le casse di Roma, ormai svuotate da una gestione insana. Un ambiente che tanto ricorda l'ambiente politico del presente: qui diventano allora uomini tutto sommato giovani poco ingenui e assai rapaci, perfetti figli della generazione precedente che ricalcano le orme dei padri. Scatta tra loro una gara tra mogli, **un regolamento di conti tutto maschile di cui Lucrezia è un involontario strumento**. L'exploit erotico di Tarquinio compensa i suoi fallimenti politici, la sua incapacità di esprimere valore. L'arma che pone alla gola di Lucrezia è quella che sente puntata verso di sé dal suo fallimento, dallo sfumare della sua figura agli occhi del mondo. ***The rape of Lucretia*** è una vertigine dove diventano enormi, proiettati sullo

sfondo, i pensieri ossessivi e ineludibili di chi abita la storia, insieme a paure e desideri che la musica confonde di continuo.

È una tragedia che si tinge di antico grazie alla potente presenza del coro. Un coro solitario, ridotto a una voce maschile e ad una femminile che abitano dalla notte dei tempi questo locale squallido perso nel nulla. Il suicidio della protagonista è forse il culmine di una serie di richieste di riconoscimento non lette e anche un'irrimediabile soluzione preventiva al linciaggio che ci fa intuire la tacita complicità di *Collatino*, innamorato ma in fondo schiacciato dal sistema patriarcale. Mette in luce lo spietato carrierismo di *Giunio*, motore del delitto e subito pronto a trarne benefici con la destituzione di *Tarquinio* e la nascita di un nuovo governo. **Un gioco tutto maschile, dall'inizio alla fine, con regole su misura contro le donne, allora come adesso**.
Ne *Il secondo sesso* Simone De Beauvoir, parlando del mito di *Lucrezia* dice che è a partire dalle donne che certi avvenimenti della Storia sono stati innescati, ma le donne ne sono state i pretesti, le testimoni, molto più che le attrici. Continua dicendo che **il suicidio di *Lucrezia* non va oltre il suo valore simbolico**. Il martirio rimane consentito all'oppressa, ma nessun martirio cambia davvero la faccia del mondo. In questo viaggio spietato e onirico che Britten ci dona, tentiamo allora di immaginare che **lasciamo morire ancora una volta *Lucrezia* affinché fuori dalla scena non capiti più**.

© Riccardo Spinella

I protagonisti dello spettacolo

ARTISTI, CAST E COMPAGNIA

Salvatore Percacciolo

DIRETTORE

Salvatore Percacciolo nasce a Messina. Dopo aver seguito delle masterclass con il Maestro finlandese Jorma Panula, nel 2008 si diploma con merito alla "Scuola dell'opera Italiana" di Bologna con i Maestri Bruno Bartoletti, Donato Renzetti e Nicola Luisotti.

Vincitore del premio "Carlo Maria Giulini" presso la Scuola di Musica di Fiesole, si trasferisce a Berlino dove è stato assistente musicale in diverse produzioni operistiche presso la *Staatsoper* di Monaco di Baviera e *Deutsche Oper* e *Staatsoper* di Berlino.

Ha diretto numerosi titoli d'opera e concerti sinfonici con diverse orchestre e *ensemble*, spaziando dal barocco alla musica contemporanea.

Nel 2019 dirige a Spoleto *Il barbiere di Siviglia*, con la regia di Paolo Rossi.

Giorgina Pi

REGIA, ALLESTIMENTO SCENICO E COSTUMI

Giorgina Pi è la regista della compagnia *Bluemotion* e fa parte del collettivo dell'Angelo Mai di Roma.

La sua ricerca tra teatro, immagini e musica si divide tra la pratica artistica e il dottorato di ricerca in Letterature Comparate tra l'Italia, la Francia e la Grecia (Università de L'Aquila e Paris 8). Nei suoi studi e sulla scena si occupa di riscritture del mito, nutrendosi di sguardi femministi e postcoloniali.

Appassionata di drammaturgia contemporanea, mette in scena molti testi inediti della importante drammaturga inglese Caryl Churchill.

Fa conoscere alla scena italiana Kae Tempest con gli spettacoli
Wasted (2019) e Tiresias (2020).

Valerio Vigliar

ASSISTENTE ALLA REGIA

Dopo aver conseguito il diploma di Corso Inferiore di Pianoforte al conservatorio di Perugia e quello di Armonia Complementare, entra al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, nel corso di composizione e direzione d'orchestra.

Dal 2002 lavora per alcuni anni con la compagnia teatrale T.D.A. (Teatro Delle Apparizioni) che si occupava in quel periodo di teatro sensoriale. Dal 2012 entra a far parte del Collettivo Angelo Mai e della compagnia *Bluemotion*, con cui collabora a varie produzioni e spettacoli come compositore musicista e attore (Party Hall, Long Playing, Safari Petrolio, Favole al telefono, Caffettiera Blu, Settimo Cielo, Not not not enough oxygen, Wasted).

Andrea Gallo

LUCI E VIDEO

Nasce a Roma dove si laurea in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti. Andrea Gallo è disegnatore luci, direttore della fotografia, *visual and sound designer*.

Lavora con registi e performers per eventi teatrali e culturali, come free lance per video e reportage fotografici e come produttore indipendente di audiovisivi.

Dal 2000 ho lavorato con le più importanti realtà teatrali italiane in *tournée* in tutto il mondo come responsabile tecnico, *visual designer*, *CG artist*, *sound* e *light designer.*

Ha lavorato inoltre in produzioni video come regista, direttore della fotografia, montatore e post produzione.

Bluemotion

Bluemotion è una formazione nata a Roma all'interno dell'esperienza artistica e politica dell'Angelo Mai. *Performer*, registi, musicisti e artisti visivi si uniscono per creare a partire dalle proprie suggestioni, confrontando i propri sguardi sul presente e sull'arte. Le opere di *Bluemotion* sono sempre creazioni collettive, risultato dello scambio e delle visioni dei membri del gruppo. *Bluemotion* crea, vive e condivide nello spazio indipendente per le arti Angelo Mai.

Gli artisti di *Bluemotion* sono anche attivisti nel campo dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori dello spettacolo, subendo nel marzo 2014 accuse molto gravi che tentavano di tradurre il loro impegno politico in atti criminosi. Dopo più di un anno sono stati scagionati da ogni accusa e si è conclusa una incresciosa indagine che ha tentato di limitare la loro libertà e di ridurre le intense attività dell'Angelo Mai, che nel 2016 riceve il premio Franco Quadri.

Giacomo Pieracci

Basso | *Collatinus*

Nato a Correggio (RE) nel 1995, Giacomo Pieracci studia oboe moderno, barocco e canto lirico. Diplomandosi con Lode al Conservatorio di Reggio Emilia nel 2019, fa parte del "Coro Giovanile Italiano", de "I Madrigalisti Estensi", del "Coro dell'Accademia Chigiana" e di "UT insieme vocale-consonante".

Studia direzione d'orchestra col maestro Marco Boni. Nel 2021 vince il Concorso del Lirico di Spoleto, classificandosi terzo.

Candida Guida

Lucretia | Contralto

Nata a Vico Equense (Na), si è diplomata con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Salerno. Per anni ha partecipato regolarmente alle masterclass tenute da Raina Kabaivanska.

Nel 2008 ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in canto presso l'Istituto "Orazio Vecchi" di Modena e nel 2012 si è laureata con Antonio Florio in prassi esecutiva del canto barocco presso il Conservatorio di Napoli

Matteo Lorenzo Pietrapiana

Basso - baritono | *Junius*

Nato a Torino, Matteo Lorenzo Pietrapiana si laurea in canto al Conservatorio "Rossini" di Pesaro.
Si esibisce in numerosi concerti, tra cui nel 2019 i concerti di Santa Cecilia, nel 2020 il concerto finale della Masterclass tenuta da José Carreras e nel 2021 il "Buon non Compleanno di Rossini" a Pesaro.

Vince nel 2021 il Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici di Spoleto, classificandosi al VII posto ex-equo.

Luca Bruno

Tarquinius | Baritono

Luca Bruno è baritono, pianista e musicologo. Si è esibito in numerosissimi teatri italiani ed esteri.

Nel 2020 ha interpretato il *Maestro Campanone* ne *La prova di un'opera seria* di Francesco Gnecco (direttore Luca Spinosa, regia Gabriele Duma) e *Rigoletto* nell'omonimo titolo verdiano (direttore Marco Boemi, regia Maria Rosaria Omaggio), nella 74a Stagione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Cecilia Bernini

Mezzosoprano | *Bianca*

Dopo la laurea in biotecnologie all'Università di Pavia, ha intrapreso lo studio del canto lirico e si è diplomata presso l'Istituto musicale "F.Vittadini" di Pavia.

Debutta come terza dama in *Die Zauberflöte* di Mozart al Teatro Marrucino di Chieti nel 2013 e come seconda dama al Maggio Musicale Fioretino nel 2017 sotto la direzione di R.Böer e la regia di D. Michieletto.

Daniela Nineva

Bianca | Mezzosoprano

Daniela Nineva si diploma presso l'Istituto di Musica ed Arti Sceniche "Hristina Morfova" Stara Zagora Bulgaria, studia canto lirico presso il Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" L'Aquila.

Vince la 71ma edizione del concorso "Comunità Europea" di Spoleto 2017 dove debutta nella parte di Cenerentola per il Festival dei Due mondi e in altre opere della stagione 2017 e 2018 del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Elena Salvatori

Soprano | *Lucia*

Studia canto lirico sotto la guida del celebre soprano Wilma Vernocchi.
Si esibisce in diversi concerti frequentando corsi di perfezionamento in Italia e in accademie Europee a Londra, Salisburgo e Helsinki.
Si laurea al Conservatorio di Bologna.

Nel 2021 vince il Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici del Teatro Lirico Sperimentale, classificandosi al VII posto ex-equo.

Nicola Di Filippo

Coro maschile | Tenore

Nicola Di Filippo nasce ad Atessa. Studia canto presso il Conservatorio di Musica di Perugia "F. Morlacchi". Nel 2015 ha interpretato la parte di Liscione nell'intermezzo La Dirindina di Domenico Scarlatti. Nel 2016 ha debuttato nella parte di Nemorino nell'Elisir d'amore al teatro "F. Morlacchi" di Perugia.
Nel 2020 è vincitore della 74ma edizione del Concorso per Giovani Cantanti Lirici "Comunità Europea" del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto.

Federico Vita

Tenore| *Coro maschile*

Federico Vita nasce a Roma nel 1989, nel 2018 termina il triennio di Canto lirico al Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo col massimo dei voti. Nel 2019 entra al biennio specialistico di Canto lirico al Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro, dove attualmente studia con il Maestro Anna Vandi. Prende parte a numerosi concerti con melista.

Nel 2021 risulta tra gli idonei del Concorso di canto dello Sperimentale di Spoleto.

Chiara Boccabella

Coro femminile | Soprano

Nata a L'Aquila, studia canto lirico al Conservatorio di Musica "A. Casella". Si classifica in finale presso numerosi concorsi lirici internazionali.

È vincitrice della 74esima edizione del Concorso del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto. Interpreta il ruolo di Violante nell'opera *La prova di un'opera seria* di Gnecco in diversi teatri umbri. È stata *Giovanna* in *Rigoletto* di G. Verdi al Teatro Nuovo Giancarlo Menotti di Spoleto.

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

75ma Spoleto Stagione Lirica Sperimentale 2021

75th Spoleto 2021 Opera Season

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI" — TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA — 2021 75 Anni

THE RAPE OF LUCRETIA

Lo stupro di Lucrezia

Musica di **Benjamin Britten** *Libretto di* **Ronald Duncan**

Direttore **Salvatore Percacciolo** | *Regia, allestimento scenico e costumi* **Giorgina Pi**
Assistente alla regia **Valerio Vigliar** | *Luci* **Andrea Gallo** | *Video* **Bluemotion**

Cantanti solisti del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli"
Collatinus **Giacomo Pieracci** | *Lucretia* **Candida Guida** | *Junius* **Matteo Lorenzo Pietrapiana** | *Tarquinius* **Luca Bruno**
Bianca **Cecilia Bernini, Daniela Nineva** | *Lucia* **Elena Salvatori**
Coro Maschile **Nicola Di Filippo, Federico Vita** | *Coro Femminile* **Chiara Boccabella**

Maestro preparatore / Maestro di sala **Mariachiara Grilli**
Maestri collaboratori **Davide Finotti, Lorenzo Masoni, Mauro Presazzi e Luca Spinosa**

Ensemble strumentale del Teatro Lirico Sperimentale
Benedetta Fabbri *violino I*, **Margherita Pelanda** *violino II*, **Giada Broz** *viola*, **Riccardo Viscardi** *violoncello*, **Andrea Cesaretti** *contrabbasso*
Guido Pratesi *flauto*, **Loris Palmeri** *oboe*, **Giacomo Poggiani** *clarinetto*, **Edoardo Filippi** *fagotto*, **Rosario Pruiti** *corno*
Giulia Bigioni *arpa*, **Marco Eugeni** *percussioni*, **Mariachiara Grilli** *pianoforte*

Direttore di scena Irene Lepore
Capo macchinista Paolo Zappelli - *Capo elettricista* Marco Marcucci - *Responsabile sartoria* Clelia De Angelis
Materiale audio e luci Opera 26 S.a.s. di Bisaccioni & C., Spoleto
Realizzazione scenografie Publi 2M di Marcello Moroni - Staff tecnico del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Editore Boosey & Hawkes - rappresentate per l'Italia Casa Ricordi, Milano

Nuovo allestimento

In lingua inglese con sovratitoli in italiano

SPOLETO

Teatro Caio Melisso

Venerdì 3 Settembre - ore 21.00
Sabato 4 Settembre - ore 21.00
Domenica 5 Settembre - ore 17.00

Vendita Biglietti
Ticket Italia Tel. 0743.222889
www.ticketitalia.com - www.tls-belli.it

Il Botteghino del Teatro Caio Melisso sarà aperto:
3 - 4 Settembre 2021 dalle ore 18.30 a inizio spettacolo,
5 Settembre 2021 dalle ore 15.00 a inizio spettacolo
Per informazioni Cell. 338.8562727

Prezzi biglietti
Platea, posto in palco di platea € 20,00; Posto in palco di I e II ordine € 15,00;
Platea, posto in palco di platea under 26 over 65 € 15,00

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Piazza Garibaldi, Ex Caserma Minervio - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743.221645 - Fax 0743.222930
E-mail: segreteria@tls-belli.it - Sito Internet: www.tls-belli.it

MINISTERO DELLA CULTURA — Regione Umbria

La Direzione si riserva il diritto di modificare il presente programma / *The Direction reserves the faculty to modify the programme*

Stampa "Nuova Biographica" s.a.s. - SPOLETO

Il presente spettacolo è parte integrante dell'attività didattica dell'istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Sol LeWitt, particolare da "Wall Drawings - Bands of Colors 951" - Spoleto Galleria d'Arte Moderna - Foto R. Spinella - Per gentile concessione degli aventi diritto

MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

In occasione dei 75 anni di attività del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto

Sol LeWitt, particolare da "Wall Drawings - Bands of Colors 951" - Spoleto Galleria d'Arte Moderna - Foto R. Spinella - Per gentile concessione degli aventi diritto

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA

2021 75 Anni

MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

75 Anni di attività del Teatro Lirico Sperimentale

DIAFRAMMA OPERA

Mostra fotografica di Riccardo Spinella

SPOLETO, Ex Monte di Pietà, Via A. Saffi, 12

dal 27 Agosto al 18 Settembre 2021 | 10.00-13.00 / 16.00-19.00 | Chiuso il lunedì | Ingresso libero

Curatori **Raffaella Clerici** e **Gianluca Bocchino** | Allestimento a cura di **Andrea Stanisci**

L'ARCHIVIO DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE

Documenti, Testimonianze, Memorie

SPOLETO, Centro Studi "Belli-Argiris", P.zza G. Bovio, 1

dal 01 al 18 Settembre 2021 | Venerdì, sabato e domenica 16.00-19.00 | Ingresso libero

Curatori **Raffaella Clerici** e **Gianluca Bocchino**

Comitato Scientifico **Gianluca Bocchino, Raffaella Clerici, Marta D'Atri, Pier Maurizio Della Porta, Andrea Stanisci**

CONVEGNO

Sperimentare lo Sperimentale

SPOLETO, Complesso di San Nicolò, Sala Superiore, Via G. Elladio, 10

Domenica 5 Settembre 2021 - ore 11.00

Coordinamento **Enrico Girardi** | Interventi Musicali dei Cantanti del Teatro Lirico Sperimentale

CONCERTO CELEBRATIVO

SPOLETO, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Giovedì 9 Settembre 2021 - ore 20.30

Direttore **Carlo Palleschi**

Solisti ex Cantanti vincitori del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" | O.T.Li.S Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Vendita Biglietti: Ticket Italia Tel. 0743.222889 - www.ticketitalia.com - www.tls-belli.it
SPOLETO Box 25 - Piazza della Vittoria, 25 **Tel. 0743.47967**
Dal Lunedì al Sabato. Orario 9.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30 - *Chiuso il sabato pomeriggio*

Ticket Italia

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Umbria

Città di Spoleto

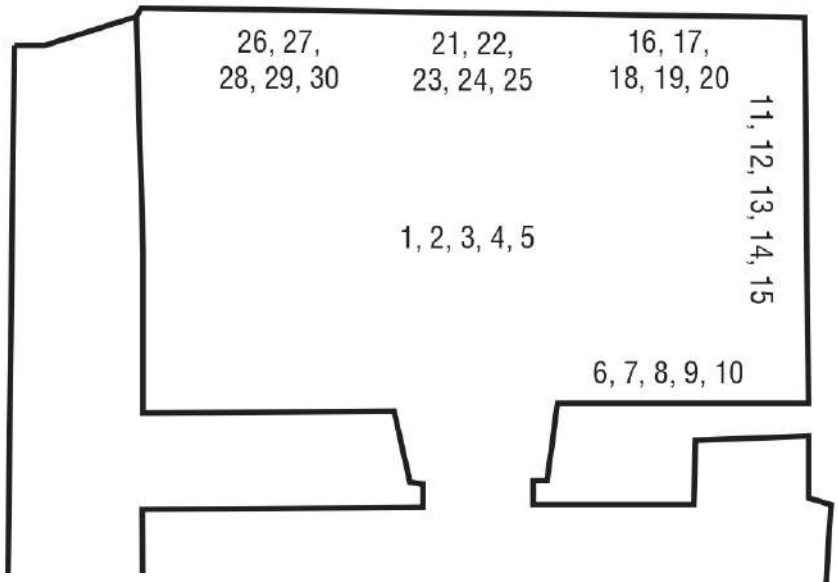
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Sede Legale: Piazza G. Bovio, 1 - 06049 Spoleto (PG)
Sede Operativa: Piazza Garibaldi, Ex Caserma Minervio - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743.221645 - Fax 0743.222930
E-mail: **teatrolirico@tls-belli.it** - Sito Internet: **www.tls-belli.it**

DIAFRAMMA OPERA

20 ANNI DI STORIA DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE, RACCONTATI ATTRAVERSO GLI SCATTI DI RICCARDO SPINELLA

dal 27 agosto al 18 settembre 2021
Spoleto, Ex Monte di Pietà

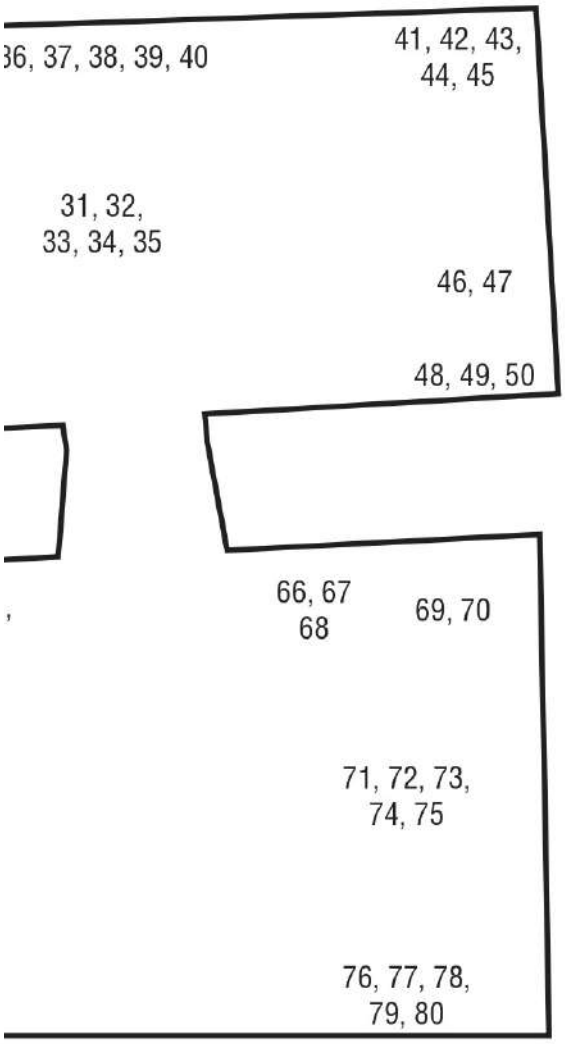


Diaframma Opera

LA MOSTRA

Diaframma Opera è la mostra fotografica di Riccardo Spinella dedicata agli ultimi venti anni di produzione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Le **Manifestazioni Celebrative** per i 75 anni di attività del TLS si aprono proprio con la retrospettiva di Spinella che riassume le emozioni, le passioni, le seduzioni del palcoscenico che i giovani cantanti emergenti hanno vissuto in questi anni.

Centocinque scatti dal 2000 al 2020 che raccontano, attraverso un percorso diacronico, la bellezza del teatro in musica tramite i volti dei cantanti e gli allestimenti di registi, scenografi, costumisti che hanno collaborato con lo Sperimentale. Da Pippo Baudo a Paolo Rossi, ricci/forte e Ugo Gregoretti, Giorgio Pressburger e Henning Brockhaus, le immagini si intrecciano tessendo una trama variopinta e seducente che passa dal repertorio classico alle opere contemporanee per soffermarsi sulle restituzioni filologiche ed inedite delle opere Barocche dimenticate. La mostra è stata concepita come un **percorso inusuale nel mondo del teatro**, in cui lo spettatore si trova catapultato all'interno della macchina scenica, tra quinte, proiettori, costumi e trabattelli, dove le fotografie, quali perle preziose, si innestano nel loro habitat naturale; in questo modo la foto-grafia, la scrittura della luce, rende immortale un'arte senza tempo come la musica



© Ludovica Gelpi

Il mestiere del fotografo

DI RICCARDO SPINELLA

Nella mia esperienza professionale non mi sono potuto giovare di tradizioni familiari né, come talora avviene, ho appreso i rudimenti del mestiere prestando assistenza ad un fotografo. I miei studi si sono incentrati sulle arti pittoriche, in un contesto cioè in cui la fotografia era ed è relegata a materia complementare. Tuttavia è stata proprio la fotografia ad esercitare su di me un interesse ed un'attrattiva particolare. Dirò di più: il processo che consente all'immagine di essere fissata e resa permanente su un supporto ha rappresentato per me un qualcosa di magico, un'esperienza che negli anni è diventata per me sinonimo di **libertà creativa**.

Proprio nel **settore teatrale** ho individuato un ambito di elezione della mia espressività: nelle foto di scena, infatti, i colori e le atmosfere sono il terreno perfetto per catturare azioni ed emozioni. Ogni istante può compendiare una storia, ogni immagine può esprimere un passaggio nodale dell'opera, nell'anelito, non certo illusorio, a compenetrarsi con l'animo dell'autore.

In questo mio percorso, l'aver potuto avviare la mia attività di fotografo di scena proprio presso il **Teatro Lirico Sperimentale** ha rappresentato un autentico privilegio ed un eccellente opportunità di vita, non solo professionale.

L'ARCHIVIO

DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE

dal 1 al 18 settembre 2021
Spoleto, Centro Studi "Belli - Argiris"

L'Archivio

DI RAFFAELLA CLERICI E GIANLUCA BOCCHINO

Il **Centro Studi Belli – Argiris** conserva documentazione preziosa, di carattere musicale e non solo, **dalla metà del XIX secolo ai giorni nostri**. Dichiarato di 'notevole interesse storico' dalla Soprintendenza nel 2000, il suo patrimonio vanta, tra l'altro, lettere autografe dei più grandi compositori d'opera, da Rossini a Donizetti, da Puccini a Mascagni, spartiti e partiture uniche del maestro Argiris, bozzetti originali – vere opere d'arte- di Luzzati e Ghiglia, opere di Pomodoro, Scialoja e Consagra, realizzate appositamente per il Lirico Sperimentale.

Di recente sono giunte presso l'Archivio tutte le carte, private e di lavoro, di Giorgio Pressburger, raffinato e colto scrittore, che dello Sperimentale fu Presidente Onorario, nonché regista di diverse produzioni.

Nella Mostra si espone tutto ciò, una summa della conservazione della memoria storica che, dai tempi del fondatore Adriano Belli, ha sempre rappresentato un grande motivo di orgoglio per tutta l'Istituzione. Attraverso un **percorso tematico**, distribuito in 5 diverse sale, si propongono suggestioni archivistiche, museali e teatrali: dalla "sala dell'attrezzeria", si passa alla "saletta dei bozzetti", per accedere al "salone dei Grandi Vincitori", e confluire infine, attraverso la "stanza dei Presidenti Onorari" nel prezioso "studiolo degli Autografi", quale una piccola wunderkammer epifanica.

La Mostra vuole essere anche uno **spaccato significativo della storia del Canto Lirico dal 1947 ad oggi**. I Cantanti Vincitori degli ultimi 75 anni, da Corelli a Nucci, da Raimondi a Valletti, da Bruson a Devia, passando per Moffo, Seghele, Stella, Panerai, Sabbatini, fino a giungere a Barcellona, Agresta, Comparato, De Candia, Ganassi, Simeoni, dallo Sperimentale sono stati cullati nel debutto, accompagnati nella crescita e celebrati nella grande popolarità.

CONVEGNO

SPERIMENTARE LO SPERIMENTALE

5 settembre 2021

Spoleto, Complesso di San Nicolò

CONCERTO CELEBRATIVO

PER I 75 ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUZIONE

9 settembre 2021
Spoleto, Teatro Nuovo

Programma

Gioachino Rossini
da Il barbiere di Siviglia
Sinfonia

Giuseppe Verdi
da Un ballo in maschera
Re dell'abisso affrettati
Daniela Nineva, mezzosoprano

Wolfgang Amadeus Mozart
da Le nozze di Figaro
Hai già vinta la causa
Alec Avedissian, baritono

Giacomo Puccini
da Tosca
E lucevan le stelle
Massimo Giordano, tenore

Giuseppe Verdi
da Macbeth
Pietà, rispetto, onore
Roberto Frontali, baritono

Jules Massenet
da Werther
Air des lettres
Marina Comparato, mezzosoprano

Intervallo

Sol LeWitt, particolare da "Wall Drawings – Bands of Colors 971" – Spoleto Galleria d'Arte Moderna – Foto R. Spinella – Per gentile concessione degli aventi diritto

Gioachino Rossini
da L'italiana in Algeri
Sinfonia

Gioachino Rossini
da L'italiana in Algeri
Ai capricci della sorte
Daniela Nineva, mezzosoprano
Alec Avedissian, basso

Giuseppe Verdi
da La traviata
Parigi, o cara
Sara Cortolezzis, soprano
Massimo Giordano, tenore

Georges Bizet
da Carmen
Près des remparts de Séville
Marina Comparato, mezzosoprano
Oronzo D'Urso, tenore

Gaetano Donizetti
da L'elisir d'amore
Quanto amore!
Elena Finelli, soprano
Roberto Frontali, baritono

Wolfgang Amadeus Mozart
da Così fan tutte
Soave sia il vento
Sara Cortolezzis, soprano
Marina Comparato, mezzosoprano
Alec Avedissian, baritono

Direttore, **Carlo Palleschi**
Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

Presentano **Valentina Lo Surdo e Andrea Penna**

© Riccardo Spinella

I protagonisti dello spettacolo

ARTISTI, CAST E COMPAGNIA

Carlo Palleschi

DIRETTORE

Nato a Terni, ha studiato presso i conservatori “S. Cecilia” di Roma, “L. Cherubini” di Firenze, “G. Briccialdi” di Terni e“F. Morlacchi” di Perugia conseguendo i diplomi in Pianoforte, Composizione, Direzione d’orchestra, Musica corale e Direzione di coro.

Ha debuttato come direttore a Spoleto con “Un Ballo in Maschera”, ottenendo un grande successo di pubblico e di critica; ciò ha favorito lo sviluppo di un’intensa e prestigiosa attività in campo sinfonico e lirico che ha portato il Maestro ad esibirsi in alcune fra le più importanti sale da concerto a livello internazionale come la Carnegie Hall di New York, la Philharmonie di Berlino, la Sala Grande del conservatorio Tchaikovskij di Mosca, la Philharmonie di Monaco, la Salle Erasme di Strasburgo, la Alte Oper di Francoforte, l’Art Center di Seoul, il Teatro des Belles Artes di Città del Messico, il Teatro La Maestranza di Siviglia etc.

Dal 2007 è invitato a far parte delle giurie del Concorso per giovani direttori d’orchestra dell'unione europea indetto dalla Fondazione “Franco Capuana” e del Concorso per cantanti lirici promosso dal Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto.

Alec Avedissian

BARITONO

Studia all'Accademia Musicale di Sofia, dove si diploma, vincendo inoltre svariati concorsi, quali l'International Schubert Competition a Ruse, la Haydn song competition in Sofia, l'International Song Competition-Pancho Vladiguerov e il primo premio all'Elena Nikolai International Opera Competition.

Come membro del Centre National d ´Artistes Lyriques Marseille (CNIPAL) partecipa a diverse masterclass, lavorando con artisti quali Sona Ghazarian, Anna Tomowa-Sintow, Tom Krause, Dame Kiri te Kanawa e Federica von Stade.

Durante la Stagione 2013-2014, vince il Concorso di Canto di Spoleto, dove fa il suo debutto nella parte di Alfonso in Così fan tutte. Debutta poi come Papageno in Die Zauberflöte by al Mozart music festival di Pravetz, Bulgaria.

Nel settembre del 2015 torna al teatro Lirico Sperimentale, dove si esibisce in A Christmas eve di Andrea Cera, Produzione Ricci/Forte.

Marina Comparato

MEZZOSOPRANO

Nata a Perugia. Laureata in Scienze Politiche a Firenze, vi si diploma in Canto al Conservatorio Cherubini nel 1996.

Dopo essersi aggiudicata il primo premio al Concorso "Valentino Bucchi" di Roma, nel 1997 è prima classificata al Concorso del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto.

Da allora inizia una carriera internazionale che la porterà ad esibirsi in ruoli principali nei maggiori teatri italiani ed esteri: Maggio Musicale Fiorentino, Opera di Roma, Teatro Regio di Torino, Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, Opera National de Paris, Opera di Francoforte in tournée a Pechino, Teatro Real di Madrid, Liceu di Barcelona, e molti altri.

Ha collaborato con diversi direttori tra i quali: Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Kent Nagano, Sir Andrew Davis, Daniele Gatti, Gianluigi Gelmetti, Zubin Mehta.

Roberto Frontali

BARITONO

Inizia la sua carriera nel 1986, dopo aver cantato nei principali teatri italiani, al Festival dei due Mondi di Spoleto e al Rossini Festival di Pesaro, nel 1992 inizia la carriera internazionale con il debutto al Metropolitan di New York e alla Staatsoper di Vienna, teatri in cui è da allora regolarmente ospite.

Del 1993 è il debutto al Teatro alla Scala di Milano, con Beatrice di Tenda di Bellini. Nel periodo della direzione musicale del maestro Muti, canta diverse volte, sotto la sua guida, Germont nella Traviata e Ford nel Falstaff, diventando un interprete di riferimento nel ruolo.

Dopo una lunga frequentazione del repertorio belcantistico l'approdo al repertorio romantico e verdiano, mettendosi in evidenza in diversi ruoli. Gli ultimi ruoli entrati in repertorio sono Jago nell'Otello e Macbeth, quest'ultimo sotto la direzione del maestro Gatti con cui nel 2015 debutta Golaud nel Pelleas e Melisande al Maggio Musicale Fiorentino.

Massimo Giordano

TENORE

Nato a Pompei, si trasferisce da piccolo a Trieste, dove studia flauto e canto. Sarà il concorso del Lirico Sperimentale A. Belli di Spoleto a regalargli nel 1997 il debutto.

Nel 1999 è la volta di Roméo et Juliette di Gounod con Mariella Devia al Regio di Parma e nel 2000, durante il Giubileo, il successo ne Le jongleur de Notre Dame all'Opera di Roma. Nel 2006 debutta al Metropolitan di New York nella Manon di Massenet a fianco di Renée Fleming. Un'altra divina, Anna Netrebko, sarà la partner nel 2008 in un'altra celebre Manon, a Vienna. La Scala di Milano, il Metropolitan di New York, la Staatsoper di Vienna, Monaco, Berlino, la Royal Opera House di Londra, l'Opéra di Parigi sono solo alcune delle case musicali di Massimo, ormai cittadino dei teatri del mondo. Da Sidney a Tokio, Chicago, Roma, Zurigo, Dresda, Madrid.

Per i festival, fa parte di produzioni mitiche come il Falstaff di Verdi diretto nel 2001 da Abbado a Salisburgo.

Daniela Nineva

MEZZOSOPRANO

Daniela Nineva si diploma presso l'Istituto di Musica ed Arti Sceniche "Hristina Morfova" Stara Zagora Bulgaria, studia canto lirico presso il Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" L'Aquila.

Vince la 71ma edizione del concorso "Comunità Europea" di Spoleto 2017. Prende parte come solista presso L'Istituzione Sinfonica Abruzzese cantando la Sinfonia n. 9 di L. Van Beethoven diretta dal M° Pasquale Veleno. Subito dopo, col Teatro Lirico Sperimentale debutta nella parte di Cenerentola per il Festival dei Due mondi.

Con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, interpreta Flora in La traviata al Teatro Nuovo e la Madre nell'opera contemporanea di Filippo Perocco Lontano da qui in prima assoluta. Debutta nel ruolo del contralto nel Requiem di W. A. Mozart con la Giovane Orchestra d'Abruzzo diretta dal M° Pasquale Veleno. Con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto interpreta poi la parte della Frida dall'opera Re di donne di John Palmer in prima assoluta.

© Ludovica Gelpi

Sara Cortolezzis

Soprano

Sara Cortolezzis, nata a Mestre nel 1991, inizia lo studio del canto con i maestri Rosetta Pizzo, Francesco Signor e in seguito con Lucia Mazzaria.

Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero spaziando dal repertorio lirico a quello cameristico. Laureata in DAMS a Padova col massimo dei voti, ha frequentato corsi di arte scenica tenuti dal regista Ulisse Santicchi. Nel 2021 si classifica seconda al Concorso di Canto di Spoleto.

Elena Salvatori

Soprano

Studia canto lirico sotto la guida del celebre soprano Wilma Vernocchi.
Si esibisce in diversi concerti frequentando corsi di perfezionamento in Italia e in accademie Europee a Londra, Salisburgo e Helsinki.
Si laurea al Conservatorio di Bologna.

Nel 2021 vince il Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici del Teatro Lirico Sperimentale, classificandosi al VII posto ex-equo.

Oronzo D'urso

Tenore

Oronzo d'Urso nasce a Mesagne nel 1996. Inizia lo studio del canto lirico all'età di 16 anni, presso il Conservatorio di Taranto. Nel 2017 si trasferisce al Conservatorio di Monopoli, dove è tuttora iscritto sotto la guida del maestro M. Chiarolla.

A giugno 2019 entra a far parte del coro dell'Accademia alla Scala per poi entrare nel coro del Teatro nel mese di novembre. Vince il Concorso di canto di Spoleto nel 2021, classificandosi quarto.

MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

75 Anni di attività del Teatro Lirico Sperimentale

Sol LeWitt particolare da "Wall Drawings - Bands of Colors 995" - Spoleto Galleria d'Arte Moderna - Foto R. Spinelli - Per gentile concessione degli aventi di diritto

CONCERTO CELEBRATIVO

SPOLETO, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Giovedì 9 Settembre 2021 - ore 20.30

Direttore **Carlo Palleschi**

O.T.Li.S Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

Presentano **Valentina Lo Surdo** e **Andrea Penna**

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI" - TEATRO LIRICO DELL'UMBRIA

2021 75 Anni

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Umbria

Città di Spoleto

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO

PROGRAMMA

Gioachino Rossini
da *Il barbiere di Siviglia*
Sinfonia

Gioachino Rossini
da *Il barbiere di Siviglia*
A un dottor della mia sorte
Filippo Morace, baritono

Giuseppe Verdi
da *Un ballo in maschera*
Re dell'abisso affrettati
Daniela Nineva, mezzosoprano

Wolfgang Amadeus Mozart
da *Le nozze di Figaro*
Hai già vinta la causa
Alec Avedissian, baritono

Giacomo Puccini
da *Tosca*
E lucevan le stelle
Massimo Giordano, tenore

Giuseppe Verdi
da *Macbeth*
Pietà, rispetto, onore
Roberto Frontali, baritono

Jules Massenet
da *Werther*
Air des lettres
Marina Comparato, mezzosoprano

Intervallo

Gioachino Rossini
da *L'italiana in Algeri*
Sinfonia

Gioachino Rossini
da *L'italiana in Algeri*
Ai capricci della sorte
Daniela Nineva, mezzosoprano
Alec Avedissian, basso

Gaetano Donizetti
da *L'elisir d'amore*
Voglio dire lo stupendo elisir
Massimo Giordano, tenore
Filippo Morace, baritono

Georges Bizet
da *Carmen*
Près des remparts de Séville
Marina Comparato, mezzosoprano
Oronzo D'Urso, tenore

Gaetano Donizetti
da *L'elisir d'amore*
Quanto amore!
Elena Finelli, soprano
Roberto Frontali, baritono

Wolfgang Amadeus Mozart
da *Così fan tutte*
Soave sia il vento
Sara Cortolezzis, soprano
Marina Comparato, mezzosoprano
Alec Avedissian, baritono

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Sede Legale: Piazza G. Bovio, 1 - 06049 Spoleto (PG) - *Sede Operativa:* Piazza Garibaldi, Ex Caserma Minervio - 06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743.221645 - Fax 0743.222930
E-mail: **teatrolirico@tls-belli.it** - Sito Internet: **www.tls-belli.it**

LA BIBLIOTECA

DEL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE

OperaBiblio

DI MARTA D'ATRI

Con l'acquisizione delle donazioni **Pressburger-De Grisogono**, **Zurletti** e **Stanisci** si è venuto a creare un primo nucleo di materiale strettamente librario che ha potuto essere, insieme al fondo dell'Istituzione, la base della **Biblioteca del Teatro Lirico Sperimentale**.

OperaBiblio è principalmente un progetto realizzato con grandi sforzi e impegno. Questo è solo l'inizio di una nuova grande avventura.

Dal 2018 ad oggi - con il supporto del Ministero della Cultura, della Regione Umbria, del Comune di Spoleto e con l'impegno del direttore Claudio Lepore e di tutto lo staff - siamo riusciti a far nascere un punto culturale che crediamo sarà importante non solo per i giovani cantanti e gli artisti che collaborano con il Teatro Lirico, ma anche per la città di Spoleto e non solo. Inoltre, con l'inserimento

© Ludovica Gelpi

della Biblioteca nel **polo regionale** e il collegamento all'**Opac** del Servizio Bibliotecario Nazionale, il catalogo della biblioteca è consultabile online tramite la pagina nazionale e regionale.

Un **ringraziamento** particolare va alle famiglie Pressburger, De Grisogono, Zurletti e Stanisci che hanno voluto accordare fiducia al Teatro Lirico Sperimentale per custodire il loro importante patrimonio librario.

Siamo orgogliosi oggi di poter inaugurare al pubblico questa biblioteca che speriamo possa diventare uno **spazio accogliente** e un **punto di riferimento** per studiosi, appassionati e tutti coloro che desiderano avvinarsi al mondo della musica.

Fondo Pressburger - De Grisogno (PDG)

DI VERONICA D'ARCHIVIO

Il fondo Pressburger-De Grisogono è frutto della donazione della biblioteca comune del celebre regista, scrittore, drammaturgo **Giorgio Pressburger** e di suo moglie **Viviana De Grisogono**. A seguito della loro scomparsa è stata donata la loro biblioteca al TLS (già depositario dell'Archivio del M° Pressburger, legato per motivi professionali – è stato prima Consigliere e poi Presidente Onorario – e di amicizia al Teatro Lirico Sperimentale). Il fondo è molto eterogeneo: non è errato definirlo una "biblioteca di famiglia", e, come tale, è costituito da testi dalle più diverse discipline.

Accanto ai testi appartenuti a Giorgio Pressburger (per lo più riconoscibili grazie a dediche e a rare note di appartenenza – solo un volume presenta annotato il nome di Nicola Pressburger), ne troviamo diversi appartenuti alla famiglia De Grisogono.

Sono ovviamente presenti testi che vedono come autore principale Giorgio Pressburger ma anche che lo vedono in veste di curatore, traduttore o autore delle introduzioni.

© Ludovica Gelpi

A tal proposito, è bene sottolineare la peculiarità e, possiamo dire, anche l'unicità del fondo: la presenza di alcune anteprime di stampa e di alcuni volumi (spesso in lingua originale) con annotazioni a matita affianco e/o nel testo, presumibilmente note manoscritte dello stesso Giorgio Pressburger per motivi di studio. In presenza di queste annotazioni o di note di possesso della famiglia, si è scelto di garantire la sola consultazione interna dei volumi in questione.

Le tematiche generali del fondo, come detto in precedenza, sono eterogenee. Si riscontrano infatti libri di letteratura italiana, francese, inglese, tedesca, americana, spagnola, russa, polacca, ungherese, in traduzione e in lingua; ma anche una corposa quantità di libri di arte e musica, così come di scienze sociali (psicologia, psicanalisi, sociologia, antropologia, storia, scienze politiche). Non mancano anche piccole, ma comunque rilevanti, sezioni di religione, filosofia, sport e benessere (compresa la culinaria), geografia e viaggi, scienza e diritto. Sono presenti poi diversi DVD.

I volumi, quasi tremila volumi totali, occupano n.46 metri lineari circa e sono stati suddivisi per tematiche generali. Il fondo è collocato nelle sale al piano primo della Palazzina Berio in Piazza Garibaldi snc.

Fondo Stanisci (Sta)

DI VERONICA D'ARCHIVIO

Anche il fondo Stanisci, donazione della famiglia Stanisci, può essere definito come una biblioteca di famiglia: raccoglie infatti oltre **2000 volumi di Mario Stanisci** – già direttore dell'archivio di Stato di Gorizia – e di sua moglie, **Luciana Dellamartina**.

Al suo interno sono conservati libri che riguardano gli **ambiti di interesse** dell'uno e dell'altra: le opere generali (dizionari e enciclopedie), testi di linguistica, filologia, storia, scienze sociali (filosofia, sociologia), narrativa e letteratura, diritto ed economia e anche un settore di storia dell'arte e musica (questo in particolare con alcuni libretti d'opera d'inizi Novecento).

All'interno di alcuni volumi, sono state riscontrate diverse **note di possesso**: nello specifico, quelle di Luciana Dellamartina e di Giuliana Dellamartina nei libri di narrativa.

I volumi del fondo occupano circa 36 metri lineari e si è scelto di dedicare alla loro conservazione la sala Massimo de Bernart e una scaffalatura in sala Beniamino Gigli al piano 2° della Palazzina Berio.

In merito alla **collocazione dei volumi**, si è deciso di collocarli seguendo un ordine di genere e poi, in alcune sezioni, anche quello alfabetico.

© Ludovica Gelpi

Fondo Zurletti (Zur)

DI ARIANNA TRABALZA

Il **fondo Zurletti**, che si compone di più di 3000 mila volumi e di 2000 CD musicali e opere teatrali, potrebbe di per sé essere considerata una biblioteca ad indirizzo musicale.
Il suo patrimonio è costituito quasi interamente da v**olumi a tema musicali, biografie e saggi, con copie uniche in Italia**.
1100 monografie dedicate interamente alla musica, ai suoi protagonisti, agli strumenti e agli eventi che hanno cambiato la storia della società musicale dalle origini ai giorni nostri.
Circa 1200 monografie riguardanti studi letterari, classici, narrative, poesie, opere teatrali e liriche.

A rendere però unico questo fondo sono gli oltre 1200 libretti e programmi di sala che vanno dagli anni sessanta fino ai primi anni duemila, e circa 500 spartiti e/o partiture di cui molti dei primi anni del Novecento.
Ma non manca comunque il tocco moderno dato dai **2000 CD** suddivisi per esecuzioni dei direttori di orchestra, di raccolte musicali di famosi compositori e opere e tragedie teatrali.
Grazie al Maestro Zurletti la biblioteca TLS è venuta in possesso di un prezioso bagaglio culturale della storia musicale italiana ed estera.
Questa sua grande opera di raccolta e mantenimento ha arricchito il patrimonio culturale e musicale italiano fondamentale per la formazione dei futuri Maestri, creando una cronologia storica personalizzata dello studio e dell'ascolto della musica.

La biblioteca, in fondo, è quel luogo dove il tempo perde la sua funzione per trasformarsi in storia.